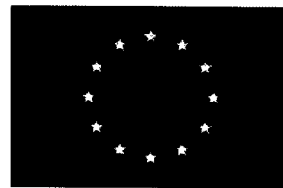


REGIONE LIGURIA



REPUBBLICA ITALIANA



COMMISSIONE EUROPEA

## **REGIONE LIGURIA**

**PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE  
2007-2013**

# **RASSEGNA STAMPA 2008**

**DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, PROTEZIONE CIVILE E TURISMO  
SETTORE POLITICHE AGRICOLE**

Questa rassegna stampa parte dall'esigenza di raccogliere tutte le notizie relative al nuovo PSR 2007-2013 pubblicate nel corso del 2008, così da poter rappresentare un valido strumento di informazione e reperimento dati, articoli o quant'altro possa essere di utilità agli utenti esterni ed interni.

Si è pensato, nell'ottica di una comunicazione sempre più vicina al cittadino, di rendere usufruibile tale rassegna stampa in modo più capillare, distribuendola alle associazioni di categoria sia in formato cartaceo che digitale.

Inoltre una copia è scaricabile dal sito [www.agriligurianet.it](http://www.agriligurianet.it).

La suddivisione degli articoli segue la logica di accorpate in ordine cronologico le notizie, suddividendole tra notizie locali, europee, nazionali e di altre Regioni, prevedendo una sezione che raccoglie notizie varie, non strettamente pertinenti al PSR ma che possono comunque essere utili, sia per evidenziare buone prassi, sia per informare su altri settori agricoli, ed infine una sezione dedicata alle notizie *on line*, reperite dunque tramite una ricerca sui vari siti dedicati.

A cura di dr.ssa Caterina Grisanzio  
Settore politiche agricole  
Via D'Annunzio 113  
16121 Genova  
Tel. 010/54.85.642  
Fax 010/54.84.909  
Mail: [caterina.grisanzio@regione.liguria.it](mailto:caterina.grisanzio@regione.liguria.it)

## Indice

### **PSR LIGURIA**

#### GENNAIO

2. Il piano rurale incentiva le Pmi a fare sistema Sole 24OreNordOvest

#### FEBBRAIO

15. Uliveti e olio, il tesoro della Val Petronio Il Corriere Mercantile

#### MARZO

26. Il piano rurale illustrato al Palaparco Il Secolo XIX Imperia  
29. Piano rurale più vicino al traguardo La Stampa Imperia

#### APRILE

8. Insetto speciale su PSR Flornews Riviera  
Ligure  
9. La Liguria punta sull'agricoltura Il Corriere Mercantile  
9. Undici milioni di euro per foreste e boschi Il Secolo XIX

#### GIUGNO

5. Interventi urgenti nelle imprese agricole Il Coltivatore della  
Liguria  
6. Dalla Confagricoltura partono le accuse La Stampa Savona  
8. La Liguria riscopre il suo tesoro verde Il Secolo XIX

#### LUGLIO

12. Agricoltura in arrivo 41 milioni Il Corriere Mercantile  
31. In arrivo 27 milioni per i Gal Agrisole

#### OTTOBRE

22. Sviluppo rurale terzo seminario Il Corriere Mercantile  
23. PSR Liguria: proroga per le domande di adesione Agrisole

#### NOVEMBRE

2. Mancano i moduli: niente denari del PSR	Il Secolo XIX Imperia
5. E Coldiretti coltiva nuovi imprenditori	La stampa Imperia
7. PSR aperto il bando per l'ente valutatore	Agrisole
27. Nel PSR risorse per promuovere il sistema	Agrisole
PSR 2007-2013: sarà la volta buona?	Agricoltura Ligure
A quando il PSR che tutti vogliamo?	Il Coltivatore della Liguria

## DICEMBRE

18. Entro l'anno liquidate 15mila pratiche	Agrisole
18. Liguria: pubblicato bando PSR prepensionamento	Agrisole

## PSR EUROPA – ITALIA- ALTRE REGIONI

### Europa

30.10.08	PSR e PAC, binomio da rinsaldare	Agrisole
----------	----------------------------------	----------

### Italia

8.03.08	Sviluppo Rurale lancette indietro di un anno	Italia Oggi
1.05.08	PSR gli aiuti alle strutture aziendali	Agrisole
5.06.08	PSR 214 milioni per la formazione	Agrisole
9.10.08	PSR 934 milioni di cofinanziamento	Agrisole
23.10.08	PSR una scommessa da 16 miliardi	Agrisole
13.11.08	Dal PSR una spinta al mercato	Agrisole
13.11.08	PSR a caccia di ossigeno finanziario	Agrisole
27.11.08	PSR fermi i fondi degli ecoincentivi	Agrisole
04.12.08	PSR Regioni in ritardo sulle sanzioni	Agrisole
11.12.08	Dote di 130 milioni a favore dei PSR	Agrisole

### Regioni

10.7.08	Lombardia: PSR richieste a quota 11mila	Agrisole
17.7.08	Calabria: al via il bando "multimisura"	Agrisole
17.7.08	Molise: PSR un piano per la competitività	Agrisole
6.11.08	Umbria: PSR Agea sblocca 25 milioni	Agrisole
	Le aziende hanno come alleato il PSR	Lombardia verde

## **PSR ON LINE**

07.0.408	Regione presentazione del PSR	Il Vostro giornale
08.0.408	Parte il PSR 2007-2013	Riviera24
08.0.408	Regione al via il PSR 2007-2013	Il Vostro giornale
10.0.408	PSR è tempo di domande!	Riviera24
10.0.408	Imperia PSR è tempo di presentare le domande	Genovapress
11.07.08	Agricoltura: 41 milioni per i progetti locali	Il Vostro giornale
12.07.08	Al via bandi e progetti di sviluppo rurale	Il Vostro giornale
14.07.08	Partono i bandi per le strategie di sviluppo locale	Coldiretti Imperia
10.09.08	Strategie di sviluppo locale e progetti integrati	Coldiretti La Spezia
	Approvato il PSR Liguria	Min.politiche agricole
	PSR 2007-2013 – Tutti i documenti	Confagricoltura
	PSR Liguria	C.C.I.A.A. Savona
	Parte il PSR, 441 milioni per l'agricoltura	L.B.J.
	PSR Liguria	Newsfood.com

## **VARIE**

28.4.08	Casaletti super-azienda sperimentale	Il Secolo XIX Spezia
12.6.08	Crescita zero per l'agricoltura	Agrisole
16.10.08	Bene i <i>farmer market</i> , ora si vada oltre	Agrisole
16.10.08	Rottamati 31mila ettari di vigneti	Agrisole
30.10.08	Nitrati a caccia di deroghe	Agrisole
30.10.08	Così il fascicolo riduce la burocrazia	Agrisole
3.11.08	Cia contro l'agenzia governativa	La Gazzetta del lunedì
19.12.08	A Ligurstyle il meglio delle produzioni locali	L'Informatore Agrario
21.12.08	Da studenti a contadini	Il Lavoro



*PSR LIGURIA*





## Liguria. Via al nuovo Psr da 440 milioni

# Il piano rurale incentiva le Pmi a fare sistema

■ Il nuovo Programma di sviluppo rurale (Psr) ligure per il periodo 2007-2013 convoglierà sul comparto agricolo-forestale circa 440 milioni, fra fondi pubblici (276,5) e privati (163,5).

Una massa di investimenti finalizzata a incidere sulla competitività del settore, valorizzare l'ambiente, promuovere la diversificazione economica delle zone rurali, migliorando la relativa qualità di vita; i primi bandi sono attesi già entro la fine del mese.

La nuova tornata di fondi è addirittura superiore a quella del precedente periodo di programmazione 2000-2006, che aveva potuto contare su 408 milioni complessivi,

di cui 21 di fonte pubblica. Il nuovo Psr tenterà soprattutto di favorire la crescita dimensionale delle imprese, rafforzare l'agricoltura di mercato, accorciare le filiere, favorire la ricerca, il ricambio generazionale e la valorizzazione del tipico e biologico, sviluppando l'entroterra e promuovendo un turismo sostenibile.

La misura regina sarà anche stavolta quella per l'ammodernamento delle imprese (la 121), al top per ammontare di stanziamenti (oltre 194 milioni). Sono circa 15 mila in Liguria le imprese agricole attive, circa un decimo del totale regionale.

**Servizio ▶ pagina 6**

**Agricoltura.** Al via il programma 2007-2013 con una dotazione di 440 milioni

# Il nuovo piano rurale spinge le aggregazioni

**Pmi più solide e filiere più corte tra gli obiettivi prioritari**

Jada C. Ferrero  
GENOVA

■ Bandiera a scacchi per il nuovo Programma di sviluppo rurale (Psr) ligure, che nel periodo 2007-2013, convoglierà sul comparto agricolo-forestale circa 440 milioni, fra fondi pubblici (276,5) e privati (163,5). Una massa di investimenti finalizzata a incidere sulla competitività del settore, valorizzare l'ambiente, promuovere la diversificazione economica delle zone rurali, migliorando la relativa qualità di vita; i primi bandi sono attesi già in gennaio.

La nuova tornata di fondi è addirittura superiore a quella del precedente periodo di programmazione 2000-2006, che aveva potuto contare su 408 milioni globali, di cui 211 di fonte pubblica. Il nuovo Psr tenderà soprattutto di favorire la crescita dimensionale delle imprese, rafforzare l'agricoltura di mercato, accorciare le filiere, favorire la ricerca, il ricambio generazionale e la valorizzazione del tipico e biologico, sviluppando l'entroterra e promuovendo un turismo sostenibile. La misura regina sarà anche stavolta quella per l'ammodernamento delle imprese (la 121), al top per ammontare di stanziamenti (oltre 194 milioni).

Sono circa 15mila in Liguria le imprese agricole attive, più o meno un decimo del totale. Un comparto, da tempo in contrazione, che vale circa il 2% del Pil regionale (dato Bankitalia 2005), e

che si basa sulla floro-vivaistica (i due terzi del business), ma anche su olivi, viti, orticoltura, allevamento. Non a caso la scelta dell'Esecutivo Burlando, in questa nuova tornata di risorse pubbliche (106 di fonte Ue, 19 in arrivo da Roma, 51 dalla Regione), è di concentrare la manovra sulla competitività del sistema, l'asse 1, che assorbirà infatti (con 158 milioni) il 57% delle risorse. È una tipicità tutta ligure: nella media dei paesi Ue, destinati in questa tornata di 88 miliardi complessivi, il valore è attestato sul 33% appena. Un quarto del totale ligure, pari a 67 milioni, va poi all'asse 2 (ambiente), mentre il 13%, ovvero 35 milioni, è per l'asse 3 (economia rurale).

Il "Psr2" presenta significative differenze rispetto al suo omologo passato, al di là dell'articolazione in ben 34 misure contro le 22 di prima. Oltre infatti ai tre assi fondamentali, debutta un'asse 4 trasversale: finanzia, attraverso le strategie di sviluppo locale (Ssl), progetti di squadra che singolarmente rientrerebbero nelle singole misure (si veda tabella, che infatti riporta soltanto le misure 421 e 431 dedicate a cooperazione e animazione, che hanno un loro plafond).

Non solo. Dopo 3 cicli di programmazione lo strumento comunitario "Leader" è scomparso dai panorami Ue per essere riassorbito nell'asse 4 del Psr, cui ora potranno partecipare non solo gli organismi già in prima linea nei precedenti Leader, ovvero i Gal (Gruppi di azione locale, 4 in Liguria, quasi coincidenti con le Province), ma anche altri soggetti "plurali" (società, consorzi, distretti), impegnati in un progetto integrato di sviluppo del proprio territorio o filiera. L'asse 5 è relativo alla gestione.

L'Esecutivo ligure nell'appa-



Imperia. Oliveti nell'entroterra: l'agricoltura copre il 2% del Pil ligure

## I fondi

Contributi pubblici previsti dal Psr 2007/2013 ligure (valori in euro)

Asse 1	157.698.507	Misure 421 e 431	9.595.926
Asse 2	67.014.516	Misura 511	7.435.557
Asse 3	34.817.265	<b>Totale</b>	<b>276.561.771</b>

Fonte: Regione Liguria

recchiare il tavolo di questo Psr ha fatto una scelta piuttosto radicale, rispetto all'asse 4: i regolamenti prevedono che sia ad esso destinato un minimo del 5% delle risorse pubbliche complessive del settennato (e infatti nella media Ue è del 6%). La Liguria devolgerà il 20%, «una scelta - chiarisce Giancarlo Cassini, assessore regionale all'Agricoltura - che dà la misura di quanto ci scommettiamo. I progetti integrati sono la strategia che consentirà di elevare la qualità della spesa e di affrontare temi sovraziendali, a beneficio dell'intera imprenditorialità dei diversi comparti».

Diverse anche le novità in fatto di zonizzazione, con qualche modifica alle mappe, e alla defi-

nizione delle aree rurali. Pesa invece, anche se al riguardo la Regione Liguria ha presentato una proposta di modifica a Bruxelles, un'ulteriore novità introdotta dai regolamenti comunitari: con questo Psr l'Iva pagata da Regioni, Province, Comunità montane e Comuni sugli investimenti non può più, a differenza del passato, essere considerata un costo. Non può quindi essere ammessa a contributo Ue: «Per il Fesr e il Fse - osserva Cassini - non è così. Il passaggio, se riformato, consentirebbe agli enti locali liguri di investire 10 milioni nei sette anni».

[www.ilsole24ore.com/economia](http://www.ilsole24ore.com/economia)  
Il testo del Psr 2007/2013

PIANO DI SVILUPPO RURALE

## Uliveti e olio, il tesoro della Val Petronio «È l'oro delle colline»

**V**AL PETRONIO - Godono di buona salute gli uliveti della Val Petronio e buona parte degli uliveti oggi abbandonati possono essere ancora recuperati.

Sono queste le indicazioni emerse da uno studio promosso e finanziato, con 20 mila euro, dalla Provincia di Genova, dai comuni di Sestri Levante (capofila del progetto), Moneglia, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese e dalla Comunità Montana Val Petronio. Le modalità e i risultati del progetto sono stati presentati ieri in Provincia durante il convegno sulle prospettive di sviluppo dell'olivicoltura nel Levante Genovese.

Lo studio, durato otto mesi, è stato curato dagli agronomi Federica Ferretti e Stefano Castellana, con la collaborazione degli Olivicoltori Sestri, grazie ai suoi 1700 soci.

Lo studio, partito da una cartografia che indicava le aree olivicole sul territorio, ha fotografato con dati oggettivi la realtà della Val Petronio, individuando gli uliveti perfettamente coltivati, quelli che necessitano di manutenzione, gli uliveti quasi abbandonati ma ancora recuperabili e quelli invece in cui lo stato di abbandono non rende più possibile alcun intervento. I risultati sono positivi: sui 1023 ettari impegnati in uliveti nei quattro comuni della Val Petronio, solo 27 sono irrecuperabili, mentre 476 (il 46% del totale) sono perfettamente coltivati. La potenzialità produttiva del comprensorio, però, se tutti gli uliveti fossero a pieno regime, potrebbe arrivare a quasi 40.000 quintali di olive, che produrrebbero 8000 quintali di olio extra vergine. Il potenziale economico arriverebbe a 6.335.000 euro.

Nello specifico, il comune di Sestri Levante ha 420 ettari di uliveti: 183 sono ben coltivati, 163 necessitano di manutenzione, 68 sono quasi abbandonati ma recuperabili, quasi 5



(il 1,14% del totale) sono irrecuperabili. Per estensione degli uliveti segue Moneglia, con 320 ettari: 180 sono ben coltivati, 77 necessitano di manutenzione, 52 sono quasi abbandonati ma recuperabili, 11 sono irrecuperabili. Il comune di Castiglione Chiavarese ha 143 ettari di uliveti: 50 sono ben coltivati, 47 necessitano di manu-

tenzione, 38 sono quasi abbandonati ma recuperabili, 7 (il 5% del totale) sono irrecuperabili. Infine, il comune di Casarza Ligure ha una superficie di uliveti di 140 ettari: 62 sono ben coltivati, 54 hanno bisogno di manutenzione, 20 ettari sono quasi abbandonati ma recuperabili, 3 ettari non sono più recuperabili.

**STASERA**

## **Il piano rurale illustrato al Palaparco**

**BORDIGHERA.** Il programma di sviluppo rurale (Psr) sarà il tema dominante della riunione che la Confagricoltori ha organizzato per stasera alle 21 presso la sala rossa del Palazzo del parco.

«Dopo una lunga attesa da parte del settore ed estenuanti trattative intraprese dai tecnici regionali con la Commissione Europea - spiega Claudio Andreini della Confagricoltori - il Psr, approvato nel mese di novembre dell'anno scorso, in questi giorni diventerà operativo. Per questa ragione la Cia ha preparato questa riunione informativa con gli operatori del settore agricolo affinché tutte le aziende possano avere tutte le informazioni necessarie per accedere ai finanziamenti che il programma di sviluppo rurale della Regione Liguria ha predisposto per il periodo di programmazione che va dal 2007 al 2013».

Alla riunione parteciperà l'assessore regionale per l'agricoltura, floricoltura Giancarlo Casini. Inoltre saranno presenti i tecnici della Confagricoltori.

**REGIONE PREVISTI INTERVENTI PER I GIOVANI**

## Piano rurale più vicino al traguardo In arrivo contributi per l'agriturismo

**ANDREA POMATI**  
IMPERIA

Il Piano di sviluppo rurale approvato dalla Regione sta per entrare nel vivo. La Giunta di via Fieschi, su proposta dell'assessore all'Agricoltura Giancarlo Cassini, ha infatti approvato ieri le prime delibere, relative all'assegnazione di fondi sui bandi per i contributi. A disposizione di tutto il territorio regionale ci sono in totale 276 milioni di euro.

Le delibere approvate ieri saranno pubblicate sulla Gaz-

zetta Ufficiale e in seguito si potranno aprire i bandi per affrontare investimenti che favoriscano l'insediamento dei giovani in agricoltura, il sostegno alle spese di consulenza, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Sono previste anche indennità per chi opera in zone svantaggiate di montagna, in proporzione alla superficie coltivata, e ancora contributi per l'incremento degli agriturismo, che legano l'attività agricola e il recupero del territorio all'accoglienza di turisti.

Spiega l'assessore Cassini: «In questa prima fase verranno messi a disposizione 160 milioni di euro. I fondi pubblici disponibili per il Piano di sviluppo rurale 2008-2013 ammontano in totale a 276 milioni di euro. Di questi, 106 milioni provengono dal fondo agricolo europeo, 120 dal bilancio statale e 50 da risorse regionali. Il Piano prevede il sostegno agli investimenti da parte degli imprenditori agricoli e con i contributi a disposizione si può quantificare un volume complessivo di 441 milioni di euro».

**Sviluppo rurale  
oggi e domani  
terzo seminario**

Si svolgerà oggi e domani presso il Teatro della Gioventù di via Cesarea il terzo seminario di formazione in materia di programma di sviluppo rurale con la collaborazione del personale tecnico dell'agenzia per l'erogazione in agricoltura, ente nazionale sottoposto alla vigilanza del ministero delle Politiche agricole. Con questo seminario, La Regione intende «proseguire l'attività formativa che aveva preso il via l'anno scorso, per i tecnici impegnati nella compilazione delle domande di finanziamento». Il seminario si rivolge alle organizzazioni professionali, ai centri di assistenza agricola autorizzati, ai professionisti del settore, agli Enti delegati e ai tecnici agricoli.

FINANZIAMENTI BLOCCATI PER LE AREE RURALI

## Dalla Confagricoltura partono le accuse: "Il piano non funziona"

«L'Agenzia regionale non può ancora ricevere le domande»

Il Piano di sviluppo rurale così com'è non funziona. La denuncia arriva da Confagricoltura Liguria, l'associazione che rappresenta «il tessuto imprenditoriale agricolo», che opera «nelle serre e nei campi». «Sappiamo bene di essere pochi, ma pochi che contano, pochi che non sono solo teste ma fatturati, datori di lavoro, che fanno del rischio d'impresa il pane quotidiano», dicono gli imprenditori in un documento diffuso ieri.

«Il sistema a tutt'oggi non funziona - è l'accusa -. Agea, la mastodontica Agenzia generale delle erogazioni in agricoltura, non è in grado a due mesi dall'apertura del Psr di dotarci di un sistema funzionante, il Sian, il Sistema informatico agricolo nazionale, e quindi non è possibile presentare domande definitive. Chi ha fatto la pre-adesione non può trasformarla in domanda definitiva, sebbene, e qui sta uno dei tanti paradossi, lo debba fare entro mesi sei dall'apertura del piano 2007-2013».

Il Piano aziendale di svi-

luppo, strumento indispensabile per la presentazione di domande sulle misure dell'inse-diamento giovani, come degli investimenti aziendali, «appare uno strumento complesso che rende ancora più pesante il carico burocratico per ogni impresa. A tutt'oggi non si capisce chi e cosa stia operando per far sì che Agea faccia finalmente il suo lavoro, renda fruibile un sistema che agevoli e non complichino».

Le istituzioni? Non rispondo-no, secondo Confagricoltura. «Le risposte dall'assessore regionale non ci sono, non esistono tavoli verdi per affrontare insieme, nell'ottica della concertazione, il problema, cercando di risolverlo tutti insieme».

A un anno e mezzo dal possibile inizio del nuovo sestennio di programmazione dello sviluppo rurale Confagricoltura Liguria chiede «risposte certe sulla gestione del sistema, che facilitino l'iter e non lo complichino, snelliscano il carico burocratico e agevolino i controlli».

E gli imprenditori iscritti a Confindustria si dichiarano comunque pronti a dare «come sempre il nostro contributo al lavoro di stesura degli obiettivi, prima, e delle misure poi, in onesta sinergia con le altre organizzazioni agricole e, onestamente, con gli uffici regionali, che, da sempre, hanno manifestato attenzione e volontà di dialogo e di confronto con le nostre istanze».

[ALE. PIE.]



## La Liguria riscopre il suo tesoro verde

**Il bosco deve tornare a essere occasione di sviluppo economico  
Dieci milioni stanziati dalla Regione per i prossimi sette anni**

DIECI MILIONI di euro del "Piano regionale di sviluppo rurale" della regione Liguria destinati alle attività economiche legate allo sviluppo del bosco. «Sono risorse che nei prossimi sette anni saranno a disposizione - spiega Giancarlo Cassini, assessore regionale all'Agricoltura - delle attività legate alla gestione forestale. La Liguria ha un patrimonio verde molto importante che deve essere utilizzato nel modo migliore. Un impegno economico notevole nel quale abbiamo creduto, e proprio il progetto Robinwood ha permesso di trovare una chiave di lettura nuova».

Il bosco visto come risorsa e come possibilità di rilancio economico e non come un limite al territorio. Un connubio tra ambiente e attività umane che in una visione d'insieme articolata dovrà permettere il recupero e la difesa del territorio con il non marginale vantaggio di creare e di recuperare posti di lavoro.

Aggiunge Franco Zunino assessore all'Ambiente: «Oltre tre anni fa, proponendo il progetto Robinwood, la Regione ha puntato sulla possibilità di valorizzare ampie zone del nostro entroterra attraverso la gestione forestale integrata e sostenibile». L'iniziativa di chiudere questa esperienza lunga quasi quattro anni con il "Festival del bosco" diventa, negli intenti generali, un punto di partenza.

Continua Zunino: «Il festival celebra la riuscita di questo esperimento, che ha verificato sul campo la possibilità di coniugare positivamente tutela dell'ambiente e rilancio dello sviluppo rurale. Le esperienze concrete cominciate nel 2004 e lasciate in eredità al territorio ci dicono oggi che questa prima sfida è stata vinta e offrono un viatico importante per la crescita di ulteriori iniziative».

Sottolinea ancora Cassini, che tra le sue deleghe ha anche quelle legate alla protezione civile e agli incendi boschivi: «Le iniziative di questi giorni rappresentano un'occasione importante perché si dovrebbe riuscire a parlare correttamente di gestione forestale e di bosco più come risorsa che come un problema». Continua poi Cassini: «È stata una scelta voluta quella di fare il festival in città, un luogo dove molte volte il bosco viene percepito come un problema: per gli incendi, per un senso diffuso di abbandono e per la convinzione della sua scarsa utilità e fruibilità per lo sviluppo locale. L'esperienza finora maturata, anche attraverso i sottoprogetti di Robinwood, dimostra come questa cosa non solo sia sbagliata, ma completamente contraria all'effettiva risorsa del bosco per la Liguria».

Infatti l'assessorato regionale all'Agricoltura ha elaborato, circa un anno fa, la "Programmazione forestale regionale" che va verso la direzione chiara di dare un reale valore aggiunto al patrimonio forestale ligure. Cassini aggiunge: «Vogliamo creare i presupposti per intensifi-



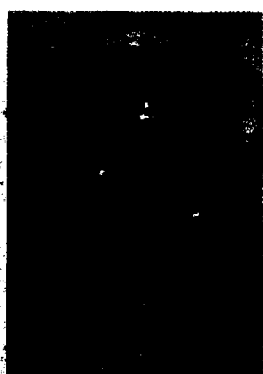
**RISORSA, NON PROBLEMA.**  
È stata una scelta voluta fare il festival in città, dove il bosco è percepito come un problema  
GIANCARLO CASSINI  
assessore all'Agricoltura

care la cura, la tutela del territorio con attività che si rivelano sempre più interessanti dal punto di vista economico e locale».

Ad esempio i produttori delle famose "chiavarine", le sminose e leggere sedie dalla linea senza tempo, sono tornati ad utilizzare il legno

"nobile" dei boschi dell'entroterra ligure evitando l'importazione di legno straniero.

Zunino tocca poi un argomento particolarmente importante che è quello dell'energia da biomasse. «Uno tipo del legno meno pregiato, degli scarti delle produzioni dell'in-



**AMBIENTE E SVILUPPO**  
È dimostrato che è possibile coniugare tutela dell'ambiente e rilancio dello sviluppo rurale  
FRANCO ZUNINO  
assessore all'Ambiente

dustria del legno e dei residui della pulizia dei boschi come combustibile per centrali capaci di produrre energia: «Spesso la popolazione sull'argomento è poco informata e ha molti preconcetti. La legge regionale stabilisce vincoli strettissimi su questi impianti che possono usare

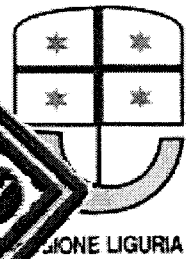
solo materiale "verde". Le centrali potranno avere dimensioni ridotte con capacità di sviluppare al massimo cinque chilowatt di potenza, utilizzando esclusivamente prodotti del territorio su cui sorge. Una garanzia dell'assoluta biocompatibilità di queste strutture».



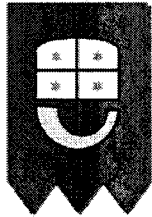


N° 21 Speciale PSR  
8/04/2008

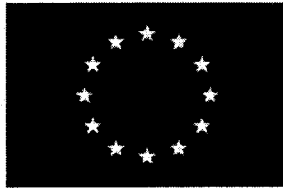
# FlorNews Riviera Liguria



Bollettino di informazione per la floricoltura a cura del *Centro Regionale Servizi per la Floricoltura (CSF) di Sanremo*



REGIONE LIGURIA



COMMISSIONE EUROPEA



Ministero delle Politiche Agricole  
Alimentari e Forestali

## PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE 2007-2013

### PARTE IL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE LIGURIA PER IL PERIODO 2007-2013

Parte il PSR della Regione Liguria per il periodo 2007-2013, Programma Regionale di Sviluppo Rurale per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'economia rurale e per il miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita nelle zone rurali. **Dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Delibere della Giunta Regionale riguardanti l'apertura dei Bandi sulle principali Misure, le stesse saranno esecutive dal 9 aprile 2008.**

La Liguria è la prima Regione Italiana, sprovvista di organismo pagatore proprio, ad aprire il PSR.

**Le misure aperte sono le 112, 121, 122 dell' Asse 1 "competitività del settore agricolo e forestale", le misure 211, 212 e 214 dell' Asse 2 "miglioramento dell'ambiente", e la misura 311 dell'Asse 3 "economia rurale e qualità della vita nelle aree rurali".**

Nello specifico esse riguardano:

- **misura 112** l' insediamento dei giovani in agricoltura;
- **misura 121** investimenti nelle aziende agricole;
- **misura 122** valorizzazione economica delle foreste;
- **misura 211** indennità compensative per le zone montane svantaggiate;
- **misura 212** indennità compensative per le zone svantaggiate non di montagna ;
- **misura 214** pagamenti agroambientali, sviluppo di tecniche agricole rispettose dell'ambiente;
- **misura 311** diversificazione delle attività agricole (agriturismo),

per un finanziamento pubblico totale nei 7 anni di circa di 171,2 milioni di euro.

**Per le misure 112 – 121 – 122 e 311 sono aperte le domande a sportello con priorità, le misure 211 – 212 e 214 sono bandi con scadenza il 15 maggio 2008**

Per attuare il PSR la Regione Liguria dispone di circa 276 milioni di euro di fondi pubblici totali, di cui circa 106 milioni provenienti dal fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), circa 120 milioni dal bilancio statale e circa 50 milioni da risorse regionali. Il piano finanziario del PSR prevede la realizzazione di investimenti ed altre attività, nel periodo 2007-2013, per un volume complessivo pari a 441 milioni di euro.

Il PSR nasce in attuazione del regolamento comunitario n. 1698/2005, è stato approvato dal Comitato per lo sviluppo rurale dell' Unione Europea a Bruxelles il 24 ottobre 2007, e la Liguria è stata la quinta Regione Italiana ad ottenere l'approvazione dalla Commissione Europea. Il Consiglio Regionale della Liguria lo ha approvato all'unanimità il 12 dicembre 2007.

Inoltre a seguito del riconoscimento della qualità della spesa del precedente PSR 2000-2006, è stato possibile in sede politica e tecnica, ottenere un cofinanziamento statale maggiore sull'Asse 1, rispetto a tutte le altre regioni italiane, (65% invece che 56%), con un aumento complessivo delle risorse pari a 30 milioni di euro.

Tabella misure in apertura

Codice Misura	Denominazione misure (ATTIVATE)	Struttura regionale "responsabile di misura"	Gestione delle pratiche	Data di apertura	Data di Chiusura
1.1.2.	Insediamiento di giovani agricoltori	Politiche Agricole	Enti Delegati	9 aprile 2008	31 dicembre 2010
1.2.1.	Ammodernamento delle aziende agricole	Politiche Agricole	Enti Delegati	9 aprile 2008	31 dicembre 2010
1.2.2.	Accrescimento del valore economico delle foreste	Politiche Montagna	Enti Delegati	16 aprile 2008	31 dicembre 2008
2.1.1.	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	Produzioni Agroalimentari	Enti Delegati	25 marzo 2008	15 maggio 2008
2.1.2.	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	Produzioni Agroalimentari	Enti Delegati	25 marzo 2008	15 maggio 2008
2.1.4.	Pagamenti agro-ambientali	Servizi alle Imprese Agricole + Produzioni Agroalimentari	Enti Delegati	21 marzo 2008	15 maggio 2008
3.1.1.	Diversificazione in attività non agricole	Servizi alle Imprese Agricole + Politiche Agricole	Enti Delegati	9 aprile 2008	31 dicembre 2010

Per informazioni e modulistica:

[http://www.agriligurianet.it/cgi-bin/liguria/agrinet3/ep/linkPagina.do?canale=/Portale%20Agrinet%203/Home/AttivitaRegionali/<!--%200030%20-->sostegno%20economico/<!--%200012%20-->psr2007\\_2013/<!--%200015%20-->bandi](http://www.agriligurianet.it/cgi-bin/liguria/agrinet3/ep/linkPagina.do?canale=/Portale%20Agrinet%203/Home/AttivitaRegionali/<!--%200030%20-->sostegno%20economico/<!--%200012%20-->psr2007_2013/<!--%200015%20-->bandi)

## CONVENZIONE REGIONE LIGURIA / ISTITUTI DI CREDITO PER FINANZIAMENTI LEGATI ALLO SVILUPPO RURALE

Regione Liguria con l'obiettivo di favorire l'accesso al credito da parte delle imprese del settore agro-forestale e agro-industriale e al fine di consentire loro la possibilità di anticipare gli investimenti in azienda rispetto ai tempi di erogazione del contributo concesso ai sensi del Programma regionale di sviluppo rurale 2007-2013, ha stretto opportune intese con gli Istituti di credito operanti in Liguria.

Con Deliberazione della Giunta regionale n.146 del 15 febbraio 2008 è stato approvato uno schema di convenzione Regione Liguria / Istituti di credito, finalizzato ad attivare forme di credito funzionali a finanziamenti previsti dal Programma regionale di sviluppo rurale 2007-2013.

Con successive singole intese sono state sottoscritte apposite convenzioni con gli Istituti di credito interessati dalle quali sono scaturite le tipologie di prestito e le condizioni contrattuali sottoriassunte sinteticamente a titolo meramente indicativo e riportate per esteso nella pagina di Agriligurianet.it:

[http://www.agriligurianet.it/cgi-bin/liguria/agrinet3/ep/linkPagina.do?canale=/Portale%20Agrinet%203/Home/AttivitaRegionali/<!--%200030%20-->sostegno%20economico/<!--%200012%20-->psr2007\\_2013/<!--%200018%20-->convenzione](http://www.agriligurianet.it/cgi-bin/liguria/agrinet3/ep/linkPagina.do?canale=/Portale%20Agrinet%203/Home/AttivitaRegionali/<!--%200030%20-->sostegno%20economico/<!--%200012%20-->psr2007_2013/<!--%200018%20-->convenzione)

e disponibili inoltre presso il Settore Politiche agricole della Regione Liguria.

**Mutui a tasso variabile di durata oltre i 60 mesi**

Tasso indicativo: **Euribor 3 o 6 mesi + spread sino a 1,35%;**

Tempi erogazione: **sino a quaranta giorni**

Spese per istruttoria: **zero o calcolate con un importo fisso**

Spese per perizia: **da regolare direttamente al perito individuato dall'Istituto di credito**

Importo massimo concedibile: **100 % spesa ammessa (IVA esclusa);**

Spese per estinzione anticipata: **zero**

Garanzie da prestare: **reali ed in uso**

**Prestiti a tasso variabile di durata da 24 a 60 mesi**

Tasso indicativo: **Euribor 3 o 6 mesi + spread sino a 1,25%;**

Tempi erogazione: **sino a venti giorni**

Spese per istruttoria: **zero o calcolate con un importo fisso**

Spese per perizia: **zero**

Importo massimo concedibile: **100 % spesa ammessa (IVA esclusa);**

Spese per estinzione anticipata: **zero**

Garanzie da prestare: **chirografarie**

**Prestiti o altri contratti a breve termine**

Tasso indicativo: **Euribor 1, 3, 6, 12 mesi o REFI + spread tra 1,00% e 1,70%;**

Tempi erogazione **dieci / quaranta giorni**

Spese per istruttoria: **zero o calcolate con un importo fisso sino a 100 euro o in percentuale rispetto all'erogato**

Spese per perizia: **zero o a carico dei richiedente**

Importo massimo concedibile: **100 % spesa ammessa (IVA esclusa);**

Garanzie da prestare: **chirografarie o attraverso rilascio di cambiale agraria.**

Gli Istituti di credito che hanno sottoscritto la convenzione con la Regione Liguria, e presso i cui sportelli ed agenzie le imprese agricole in possesso di prenotazione di fondi e di nullaosta tecnico rilasciati ai sensi del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 potranno richiedere l'applicazione delle condizioni contrattuali fissate in convenzione, in ordine alfabetico sono:

**BANCA INTESA SAN PAOLO** con 129 sportelli operanti in tutta la Liguria e con riferimento ai funzionari incaricati dell'intesa per l'Area Liguria

Marcenaro Michele 010 5486510 ([michele.marcenaro@intesasanpaolo.com](mailto:michele.marcenaro@intesasanpaolo.com))

Colli Simonetta 010 5486347 ([simonetta.colli@intesasanpaolo.com](mailto:simonetta.colli@intesasanpaolo.com))

**BANCA POPOLARE DI LODI** con 79 sportelli con marchio "**Banco di Chiavari e della Riviera ligure**" in tutte le province liguri con responsabile dell'intesa Rosso Alfredo 010 2765213 e referenti per l'agricoltura Scafuri Tiziana 334 3928806 per Savona e Imperia, Bottino Andrea 010 2765379 per Genova, Solarna Giorgio 0185 3272205 per Chiavari e La Spezia.

**BANCA POPOLARE DI NOVARA** presente in tutto il territorio regionale con 48 filiali e con i seguenti referenti dell'intesa:

Macciò Paolo 019 8331548 e Arlorio Felice 019 8331564, Piazza Diaz 41 r a Savona

Cassini Enrico Luigi 010 2853214, Via V dicembre, 3 a Genova;

**BANCO DI CREDITO P. AZZOAGLIO** con 4 filiali in Val Bormida (SV) ed una in provincia di Imperia con referenti [franco.ferro@azzoaglio.it](mailto:franco.ferro@azzoaglio.it) (responsabile servizio crediti 0174.724214) e [ezio.refrigerato@azzoaglio.it](mailto:ezio.refrigerato@azzoaglio.it) (responsabile di zona 019.511660);

**CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA** presente nelle province di Genova, Imperia e Savona con 11 filiali e referente Leone Domenico 0131 203493 ([domenico.leone@cralessandria.it](mailto:domenico.leone@cralessandria.it))

**CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA** con una capillare diffusione di sportelli (204) su tutto il territorio regionale.

Referenti i funzionari dell'Ufficio Credito artigiano – Consorzi Garanzia- Agevolazioni alle imprese della sede di Genova Flamminio Franco 010 5794191 – Cervetto Luigi 010 579 4138

**CASSA DI RISPARMIO DI PARMA E PIACENZA** con 14 agenzie operanti in tutte le province liguri e con responsabile per la regione Nord Ovest il funzionario Castini Marco 334 6436101

**CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA** con 50 sportelli nella provincia ed 1 ad Imperia con incaricato dell'intesa Ghione Franco 019 8311304 e responsabile dell'attuazione il funzionario della zona di Albenga Gabelli Giorgio 0182 573311 ([giorgio.gabelli@carisa.it](mailto:giorgio.gabelli@carisa.it))

**FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DEL PIEMONTE, VALLE D'AOSTA E LIGURIA**  
in rappresentanza di

**Banca di credito cooperativo di Alba, Langhe e Roero** con 5 sportelli nelle province di Imperia e Savona di cui è referente l'Ufficio Sviluppo di Vezza d'Alba 0173 659237 (Panizza Fabrizio);

**Banca Alpi marittime – Credito cooperativo di Carrù** con uno sportello a Loano (SV), referente Vivalda Marco 019 6766172;

**Banca di Caraglio, del Cuneese e della Riviera dei fiori** con 7 sportelli nella provincia di Imperia

**Banca di credito cooperativo di Pianfei e Rocca de'Baldi** con 4 sportelli in provincia di Savona e referente Artusio Daniela 0174/584615;

**GRUPPO BANCARIO MONTE DEI PASCHI DI SIENA**

responsabile regionale dell'intesa è il funzionario Torelli Giancarlo 010 5496418 e referente Paola Privitera della Direzione territoriale Retail 010 5496476 ([paola.privitera@banca.mps.it](mailto:paola.privitera@banca.mps.it));

MPS è rappresentata in Liguria da 24 agenzie distribuite in tutte le province.

**UNI CREDIT BANCA** con 51 sportelli in Liguria coordinati dalla Direzione regionale Liguria Piemonte sud (Via Dante, 1 –Taccola Fabio 010 5549327) con i seguenti referenti provinciali:

**Genova** Raffo Alessandro 010 5549201- Via Dante, 1 Genova

**La Spezia** Tesi Diego 0187 770465

**Imperia** Dellachiesa Guido 334 6958752 Via Canessa, 1 Sanremo

**Savona** Grigoli Pier Giorgio 019 83317312 Piazza Sisto IV Savona

#### **REDAZIONE**

**Centro Regionale Servizi per la Floricoltura (CSF) Via Quinto Mansuino,12 18038 Sanremo (IM)  
tel 0039/0184 5151055 /056/058 fax 0039/0184 5151075 e-mail: [csf@regione.liguria.it](mailto:csf@regione.liguria.it)  
ORARIO 8-12 dal lunedì al venerdì (pomeriggio su appuntamento)**

Sicilia

Organizzata dal Mipaaf una kermesse promozionale unitaria per 7 prodotti



# Dop, l'unione fa il marketing

Assessore La Via: «Dalla Regione l'impegno a lanciare altre manifestazioni con fondi Psr»

PALERMO - «Sicilia bella da vedere, buona da gustare». Con questo slogan, sette importanti consorzi dell'Isola, che da anni operano nel settore agroalimentare, hanno messo in vetrina a Roma, il fior fiore dei loro prodotti a marchio Ue.

Una kermesse organizzata dal Mipaaf e dalla gestione commissariale ex Agensud.

In passerella, dall'olio extravergine di oliva Dop «Monti Iblei», a quello «Val di Mazara», al pecorino siciliano Dop, ai pomodori di pachino Igp, al Crisma grano duro, all'arancia rossa Igp, al vino Marsala Doc.

«L'unione fa la forza» - ha sottolineato il ministro alle Politiche agricole, Luca Zaia - siamo convinti che promuovere un legame tra un territorio e i suoi prodotti di eccellenza e pianificare strategie mirate e coordinate, sia la ricetta giusta per far crescere ancora l'agroalimentare italiano e quello siciliano in particolare».

E l'assessore all'Agricoltura, Giovanni La Via, ha preannunciato altre iniziative del genere, assicurando l'impegno della Regione anche dal punto di vista finanziario, attraverso i canali del Psr. «Le produzioni siciliane a denominazione d'origine - ha detto - rappresentano il frutto della

tradizione e dell'impegno degli imprenditori agricoli. Non è semplice promuovere l'eccellenza dell'agroalimentare, ma stiamo provando. Oggi si avvia un percorso che avrà sicuramente delle tappe successive. Avremo la possibilità nei prossimi mesi, con altri

appuntamento analoghi, di apprezzare l'eccellenza agroalimentare della Sicilia e del Mezzogiorno».

A coordinare l'attività sinergica dei sette consorzi è Salvatore Martorana, direttore del Consorzio per la tutela dell'olio extravergine Dop

«Val di Mazara», un prodotto proveniente dalle province di Palermo e di Agrigento, circa 400mila chilogrammi e un fatturato di 2,4 milioni di euro. Raggruppa 400 aziende e vanta un export pari al 90% del totale della produzione.

«È indispensabile, consor-

ziarsi, unirsi, fare sistema - ha sottolineato - per far capire al consumatore che si può fidare, che può essere sicuro della genuinità, della tracciabilità, della qualità dei prodotti dei nostri Consorzi. Grazie a un finanziamento di 5,5 milioni, da parte del ministero,

siamo riusciti a realizzare - prosegue Martorana - una serie di iniziative promozionali comuni».

E dall'olio al pecorino. Roberto Malta, presidente dell'omonimo Consorzio, produzione Dop, con sede ad Agrigento, che raggruppa 50 aziende dal 2001, con 15mila ovini, ha raccontato con orgoglio che quest'anno, il suo Consorzio ha marchiato oltre 7mila forme di formaggio. Nel primo anno di attività del Consorzio volontario per la tutela e la valorizzazione del pecorino siciliano, erano state appena 30. Oggi l'80% di produzione è destinata alle esportazioni, soprattutto negli Stati Uniti e in Francia.

E dal formaggio al vino. Tommaso Maggio, presidente del Consorzio volontario per la tutela del «vino Marsala», con sede a Trapani, ha riferito che degli oltre 83mila ettolitri annui di vino liquoroso, prodotto lungo la fascia costiera della provincia, l'85% è il risultato del lavoro e degli investimenti delle aziende aderenti al Consorzio. Sono dieci, più due imprenditori agricoli e un centinaio di dipendenti. Un fatturato complessivo di oltre 15 milioni di euro, di cui il 31% ricavato dall'export in Stati Uniti, Inghilterra, Germania, Svizzera, Canada e Giappone.

Eleonora Iannelli



Puglia

I criteri per i produttori non ortofrutticoli

## Pronte le regole per le Op

BARI - Anche la Puglia ha la sua disciplina sul riconoscimento delle Organizzazioni dei produttori (Op) non ortofrutticoli. Quasi 18 mesi dopo il Dm 85 del 12/2/07 che ne demandava la definizione alle Regioni, è stato pubblicato sul Bur pugliese (n.154/2008) il provvedimento che detta le modalità di riconoscimento. A cominciare dalle forme giuridiche societarie che devono essere: società di capitali aventi per oggetto sociale la commercializzazione dei prodotti agricoli, il cui capitale sociale sia sottoscritto da imprenditori agricoli o da società costituite dai medesimi soggetti o da società cooperative agricole e loro consorzi; società cooperative agricole e loro consorzi; società consortili di cui all'articolo 2615-ter del codice civile, costituite da imprenditori agricoli o loro forme societarie. Il riconoscimento viene concesso per singolo settore agroalimentare salvo la

richiesta della stessa Op perché sia limitato a uno o più prodotti.

Le società che svolgono anche altre attività possono costituire al loro interno una o più sezioni Op, oggetto di specifico riconoscimento, per ciascun settore/prodotto di interesse, inserendo specifiche previsioni negli statuti. Le Op, ricorda la disciplina regionale, hanno come scopo principale la commercializzazione della produzione dei soci produttori e in particolare la programmazione della produzione e l'adeguamento della stessa alla domanda; la concentrazione dell'offerta; la partecipazione alla gestione delle crisi di mercato; la trasparenza e la regolarità dei rapporti economici con gli associati nella determinazione dei prezzi di vendita dei prodotti; iniziative relative alla logistica e così via.

Ogni socio può aderire a una sola Op per il medesimo prodotto. Per

il riconoscimento l'Op deve rappresentare un volume minimo di produzione commercializzata (per la società costituita da più di 3 anni è pari alla media di fatturato della costituenda Op e per quella costituita da meno di 3 anni è la media di fatturato dei soci nel triennio precedente la richiesta di riconoscimento) conferita dai soci produttori. I soci produttori devono rendere disponibile almeno il 75% della produzione per cui aderiscono all'Op e lo statuto di ogni Op deve indicare questo vincolo insieme, tra gli altri, a quello associativo per almeno un triennio e per le Op del settore lattiero-caseario anche l'obbligo a osservare la normativa sulle quote latte. Vi è poi un elenco regionale in cui ogni Op viene iscritta e vi sono controlli all'esito dei quali, previa diffida, vi può essere revoca del riconoscimento.

Vincenzo Rutigliano

Lombardia

Contributi ai proprietari di terreni



## Fondi per le foreste all'esame comunitario

MILANO - Un sistema di aiuti per proprietari e possessori di terreni privati e pubblici che realizzano interventi di manutenzione e valorizzazione di boschi e foreste in Lombardia. La Regione è in attesa della via libera di Bruxelles a questo nuovo regime di sostegno come parte di un progetto più ampio e già in corso che entro il 2010 investirà 200 milioni di euro per la creazione di 10mila ettari di boschi e sistemi verdi multifunzionali (come piste ciclopedonali, greenways, horseways, aree umide, aree di fitodepurazione, aree di sosta e didattiche, percorsi botanici, faunistici e paesaggistici). L'obiettivo è quello di mantenere e valorizzare le foreste nella loro funzione ricreativa e di protezione del territorio e della biodiversità. I contributi verranno quindi erogati per finanziare gli interventi di riqualificazione di aree a scarsa vegetazione forestale eseguiti dai proprietari di terreni pubblici e privati come enti gestori di parchi e di riserve regionali, Comuni, Comunità montane, Province, l'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle Foreste, consorzi forestali pubblici e consorzi di bonifica. Il contributo riconosciuto sarà erogato in conto capitale fino al 100% della spesa ammissibile.

Tre le tipologie di interventi finanziabili: la prima riguarda i sistemi verdi caratterizza-

ti dalla prevalenza di un bosco esteso per almeno 2-3 ettari di superficie nel caso di estensioni complessive dell'intervento di 5 ettari, e proporzionalmente più ampia per estensioni maggiori. La seconda tipologia comprende boschi di estensioni e forme diversificate interconnessi a siepi, filari, fasce boscate con formazioni lineari. Un terzo intervento riguarda la realizzazione di zone umide che comprendono anche boschi golenali o riparali, canneti, fasce

tampone, rinaturalizzazioni fluviali, impianti di fitodepurazione. I sistemi verdi dovranno avere una superficie di almeno cinque ettari, una durata minima trentennale e il bosco dovrà coprire almeno il 70% della superficie totale. Gli interventi potranno essere realizzati nelle aree di pianura e nei fondovalle. Le procedure per la presentazione delle domande e l'istruttoria saranno definite attraverso un bando regionale.

F.Bac.

Liguria

La scadenza fissata al 10 dicembre



## Psr, aperto il bando per l'ente valutatore

GENOVA - Si è aperto in Liguria il bando per la selezione di un «soggetto indipendente» che dovrà fornire il servizio di valutazione sul Psr 2007-13: come prevede il regolamento Ue 1698/05 dovrà verificare l'efficacia, la qualità, e l'efficienza dei sistemi di gestione sulla nuova programmazione. «Tutti i Psr - spiega Riccardo Iannone dell'assessorato all'Agricoltura della Regione Liguria - devono essere monitorati in 3 diverse fasi, la prima è la valuta-

zione ex ante, poi c'è una valutazione intermedia quando il programma è in corso d'opera e una valutazione ex post, che riguarda l'esame finale. Tutte queste verifiche devono essere eseguite da soggetti indipendenti». In questo caso l'incarico riguarda un servizio di valutazione intermedia e finale che dovrà individuare eventuali problematiche e criticità e formulare proposte per il loro superamento.

Le disposizioni della legge regionale n. 5 dell'11 marzo

2008 che disciplina le attività contrattuali prevedono che il servizio di valutazione del Psr venga dato in affidamento tramite la procedura di gara aperta. Il valore di questo servizio di consulenza dovrebbe aggirarsi, secondo le stime della Regione, sui 350mila euro. Iva esclusa, ed essere finanziato attraverso la misura 5.1.1 «Assistenza tecnica del Psr». Le istruzioni sono contenute nel bando che scade il 10 dicembre prossimo, e verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria n. 46 del 12 novembre 2008 - parte quarta; Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana - serie V contratti pubblici, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea - serie S «appalti», sul sito [www.appalti Liguria.it](http://www.appalti Liguria.it), presso l'Osservatorio regionale degli appalti e nell'Albo pretorio del Comune di Genova.

Per partecipare alla gara è necessaria l'iscrizione nell'albo professionale o nel registro commerciale e avere raggiunto nel triennio antecedente la presentazione dell'offerta un fatturato globale d'impresa non inferiore ai 500 mila euro complessivi. Per aggiudicarsi la gara il candidato dovrà dimostrare anche requisiti tecnico-professionali. Il servizio di valutazione dovrà fornire nel 2010 la relazione di valutazione intermedia e nel 2015 il rapporto di valutazione ex post.

Francesca Baccino



Veneto

Adeguata alle linee di Bruxelles la legge 40/03

## A norma Ue gli aiuti agricoli

VENEZIA - Di nuovo in linea con l'Europa. Dopo lo stop di Bruxelles ai finanziamenti dello scorso aprile 2008 per il «temporaneo disallineamento» alla normativa comunitaria, il Veneto rimette mano alla legge 40 del 2003 per tornare, in tempi brevi, a erogare «legittimamente» contributi alle imprese agricole e agroindustriali.

Il Consiglio ha infatti approvato la settimana scorsa un testo di legge per rendere compatibile la normativa che disciplina gli aiuti di settore ai nuovi parametri Ue (si tratta della quinta modifica dal varo del 2003). Va ricordato infatti che nell'ambito della politica di controllo e in deroga al principio di incompatibilità degli aiuti di Stato con il mercato

comune, la Commissione europea impone la richiesta preventiva di ammissibilità per ogni progetto diretto a istituire finanziamenti (obbligo di notifica) oppure, in «regime di esenzione», chiede di essere preventivamente informata sull'«adeguamento dei regimi di aiuto e quindi, sul rispetto di tutte le condizioni previste dai regolamenti. Seguendo questa seconda ipotesi, l'assemblea veneta ha modificato il testo di legge, assecondando le richieste di maggior chiarezza espresse dalla Commissione alla luce del regolamento 800 del 6 agosto 2008 nonché dei contributi di sostegno allo sviluppo rurale 2007-2013. Con il nuovo allineamento, il Veneto non solo punta a favorire l'accesso ai contributi Ue ma anche

a ridurre i tempi burocratici per le aziende che intendono realizzare ammodernamenti strutturali, tecnologici e organizzativo-strategici.

«Le norme comunitarie, soprattutto in materia di politiche agricole, si aggiornano continuamente - spiega il presidente della commissione Agricoltura, Clodovaldo Ruffato - è quindi necessario adeguare anche le normative di quelle regioni che, come quelle italiane, hanno potestà legislativa. Ora potremo finalmente riattivare le erogazioni del fondo di rotazione che ingloberà anche una nuova voce per la costruzione di impianti per il risparmio energetico e la produzione di energia con fonti rinnovabili».

Eleonora Vallin

# La Liguria punta sull'agricoltura

Investimenti per 441 milioni. Fondi per giovani, tecnologie e biodiversità

« Il punto di partenza è quello di aumentare il numero degli insediamenti agricoli in Liguria. Oggi le aziende nella nostra regione sono 12 mila, per lo più a conduzione familiare, ma la metà è florovivaistica ed è localizzata tra Albenga e Ventimiglia». Il discorso dell'assessore regionale all'Agricoltura Giancarlo Cassini ha un obiettivo ben preciso: la Liguria ha infatti deciso di investire sullo sviluppo rurale grazie al Piano specifico che prevede un contributo pubblico di 276 milioni di euro (106 a carico dell'Unione Europea, 120 del Governo italiano e 50 della stessa Regione) in grado di sviluppare un volume complessivo di investimenti pari a 441 milioni nell'arco di 7 anni, dal 2007 al 2013. Da oggi sarà possibile presentare le domande di finanziamento relative alle prime sei misure, sulle trenta complessive. Ogni misura corrisponde ad una determinata categoria d'interventi e tutte quelle accomunate da un medesimo obiettivo generale rientrano in un asse; il finanziamento complessivo è dunque suddiviso in tre "assi" principali: asse 1 (competitività del settore agricolo e forestale cui sono destinati 161 milioni di finanziamento pubblico); asse 2 (miglioramento dell'ambiente che riceverà 68 milioni); asse 3 (sviluppo dei territori rurali per il quale sono stati stanziati 40 milioni). Circa 7 milioni infine sono destinati alle spese per la gestione del programma.

La Liguria ha deciso di partire dai giovani che vorranno dedicarsi all'agricoltura, al rilancio delle aziende esistenti attraverso il rinnovamento tecnologico, alla valorizzazione dell'economia delle foreste (legno e tutto l'indotto che produce) e, infine, sulla biodiversità, salvando dall'estinzione razze importanti per l'econo-

**CASSINI**

## I primati



*Le domande presentate in Liguria saranno le prime ad essere finanziate in Europa ed abbiamo i finanziamenti più alti in Italia*

mia ligure. «Siamo molto soddisfatti - ha commentato l'assessore all'Agricoltura Giancarlo Cassini - per l'approvazione ottenuta dalla Regione Liguria». L'iter è stato abbastanza laborioso, basti pensare che il Piano approvato dal consiglio regionale nel dicembre 2006 ha avuto il via libera da Bruxelles il 27 novembre dell'anno successivo. «Per accelerare i tempi - ha poi proseguito Cassini - abbiamo deciso che, per quanto riguarda giovani, aziende, foreste e agriturismo, procederemo con iniziative a sportello e non a bando». Di fatto, le domande presentate in Liguria saranno le prime ad essere finanziate in Europa, senza contare che a siamo anche la Regione con i finanziamenti più alti in Italia».

Andando nello specifico, i giovani (per l'Ue lo si è fino a 40 anni d'età) che vorranno promuovere insediamenti in agricoltura, potranno ricevere



Piano di sviluppo rurale al via, da oggi si possono presentare le domande

un premio "una tantum" che varia da 10 a 55 mila euro. Quanto agli investimenti tecnologici e ai miglioramenti, Cassini l'ha definita «a misura che permette alle aziende di rimanere sul mercato». Una novità è rappresentata dalla valorizzazione economica delle foreste, «particolarmente importante in una regione come la nostra il cui territorio è per il 70% coperto proprio da foreste», ha fatto notare l'assessore aggiungendo che l'obiettivo è quello di rilanciare la filiera del legno. Compensazioni sono invece previste per chi opera in zone montane svantaggiate mentre particolare interesse è destinata a suscitare la misura che punta sulle biodiversità e sulla salvaguardia delle razze in via d'estinzione: tra queste la mucca cabannina, la pecora brigasca (che vive sull'intero arco delle Alpi marittime), l'asino amiatino e il cavallo bardiano.

MIRIANA REBAUDO

### GIOVANI

Il finanziamento è diviso in due parti e fino a 40 mila euro è a fondo perduto. La Regione ha poi concluso un accordo con le banche perché concedano anticipazioni alle condizioni concordate



### TECNOLOGIE

Questa misura interviene per ammodernare e migliorare le aziende già esistenti. E' l'azione che permette alle piccole imprese di rimanere sul mercato grazie agli investimenti tecnologici



### FORESTE

Una misura fondamentale in una regione come la Liguria il cui territorio è, per il 70%, coperto da foreste. Permetterà di incentivare l'economia del legno, dal taglio dell'albero all'artigianato



### RAZZE DA SALVARE

La mucca cabannina, la pecora brigasca, l'asino amiatino e il cavallo bardiano sono le quattro razze in via d'estinzione sulle quali la Regione Liguria intende intervenire con "programmi ad hoc"



••• GENOVA. «La Liguria è coperta per il 70% da boschi e foreste. Una risorsa tutt'altro che sfruttata, fino ad oggi».

Da questa considerazione l'assessore alle Politiche agricole Giancarlo Cassini è partito per spiegare, in sede di presentazione del Piano di sviluppo rurale, il perché della messa a budget di quasi undici milioni di euro per aiutare lo sviluppo delle aziende che lavorano sulle foreste e sulla trasformazione del legno raccolto in Liguria. «Ci sono potenzialità enormi di lavoro e crescita, per l'entroterra delle nostre province - dice Cassini - noi oggi dobbiamo tentare di avviare nuove espe-

## >> L'INTERVENTO

### UNDICI MILIONI DI EURO PER FORESTE E BOSCHI

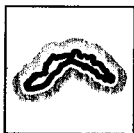
rienze in grado di dare lavoro sul posto ai giovani, oggi il più delle volte costretti ad andare a bussare altrove, in altre regioni o in realtà lontane dai nostri paesi». Questi finanziamenti potranno servire ad aprire o accrescere aziende che già operano nel campo del taglio della legna nei boschi della regione. Ma anche i nuovi insediamenti potranno usufruirne, e a partecipare alla gara di assegnazione potranno essere anche i titolari di falegnamerie e aziende operanti nel campo della trasformazione del legno in prodotti artistici.

La misura è tra quelle disponibili già da oggi, basterà presentare la propria domanda, corredata da un progetto dettagliato e dal piano di intervento per il quale si chiede un aiuto, e attendere che venga concluso l'iter per stilare la graduatoria e ottenere il finanziamento. Altri 2 milioni e 800 mila euro saranno disponibili, nei prossimi anni, per ripristinare le foreste introducendo misure di prevenzione degli incendi forestali. L'attenzione a questa parte delle aziende "agricole" è una novità assoluta, finora mai presente all'interno di un piano di investimenti per il mondo dell'agricoltura.

D. GRL

Liguria

Via libera della Giunta ai bandi relativi all'asse «Leader» del Psr 2007-13



# In arrivo 27 milioni per i Gal

Altri 14 milioni saranno invece destinati agli interventi integrati - Scadenza il 15 settembre

MILANO - Semaforo verde in Liguria ai bandi per le strategie di sviluppo locale e ai progetti integrati del Psr 2007-13: complessivamente la Regione metterà in campo sostegni per 41 milioni di euro cui circa 27 per le strategie di sviluppo locale e i restanti 14 per i progetti integrati. Il doppio via libera è arrivato dalle due delibere approvate dalla Giunta della Liguria, su proposta dell'assessore all'Agricoltura, Giancarlo Cassini.

Per quanto riguarda il primo bando si tratta di un sostegno destinato a obiettivi diversi da quelli economico-produttivi indicati nei primi tre Assi: il cosiddetto approccio Leader (Asse 4) finanzia infatti

progetti di sviluppo che prevedono un'integrazione dell'agricoltura con altri settori, ad esempio con il turismo per valorizzare tipicità ed eccellenze locali e comunque in un'ottica di multifunzionalità. Il budget destinato allo sviluppo locale ammonta a circa 60 milioni, pari al 20% delle risorse totali del Psr. Con questo primo bando la Regione ha già liberato il 10% di risorse dedicate alle sviluppo locale e una seconda tranche verrà resa disponibile nel secondo ciclo di programmazione rurale. Le strategie di sviluppo locale consistono in un piano di azione messo a punto da diversi settori o diversi segmenti di una determinata filiera produttiva, o diverse componenti di un determinato te-

ma. Le azioni devono essere strettamente coerenti e collegate tra loro verso un comune obiettivo di sviluppo così da concentrare obiettivi e risorse attorno a 4 temi principali: l'area competitività, il ricambio generazionale e aumento delle dimensioni aziendali, l'agricoltura di mercato, lo sviluppo di nuovi prodotti, processi produttivi e tecnologie, l'associazionismo e la cooperazione. L'obiettivo è quello di creare valore aggiunto, ad esempio individuando sbocchi di mercato stabili e duraturi per i prodotti locali, organizzando filiere locali o itinerari dei gusti e dei profumi, o fornendo servizi o infrastrutture capaci di determinare un significativo sviluppo del territorio.

La Regione Liguria ha puntato molto su queste strategie di sviluppo rurale e aveva già lanciato il 4 aprile 2007, subito dopo l'invio del Psr a Bruxelles, l'invito ai Gal (Gruppi di azione locale), a presentare manifestazioni di interesse. Il bando apre ora alla seconda fase, alla selezione definitiva delle domande con la definizione delle strategie di sviluppo locale. Possono quindi partecipare i 9 soggetti che hanno superato la prima fase di selezione delle manifestazioni di interesse: la Comunità montana Intemelia, capofila del costituendo Gal «Le vie dei sapori e dei colori»; Gal «Sviluppo Valli del Ponente» Srl; Comunità montana Ingauna, come capofila del costituendo Gal «Le

strade della cucina bianca, del vino, dell'olio, dell'ortofrutta della tradizione ligure»; Provincia di Savona, in quanto capofila del costituendo Gal «Comunità savonesi sostenibili»; Comunità montana Alta Val Polcevera, in quanto capofila del costituendo Gal del Ponente genovese; Gal «Appennino Genovese» Srl; Comunità montana Valli Aveto, Graveglia e Sturla, sempre come capofila del Gal «Valli del Tigullio» in via di formazione; Comunità montana Riviera Spezzina, in quanto capofila del costituendo Gal «Riviera Spezzina»; Comunità montana Alta Valle del Vara, in quanto capofila del costituendo Gal «Val di Vara». Il bando scade il 15 settembre prossimo.

Anche per il secondo bando sui progetti integrati la Regione è già alla seconda fase e i progetti ammessi dopo l'invito alla manifestazioni di interesse sono quattro: la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Imperia in quanto capofila del progetto integrato «Distretto florovivaistico del Ponente ligure»; la Provincia di Genova, in quanto capofila del progetto integrato «Parco del Basileico»; il Consorzio dei Golfi Tigullio e Paradiso, in quanto capofila del progetto integrato «Tigullio e Paradiso»; Cidaf Sarzana, in quanto capofila del progetto integrato «Pit Val di Magra». La scadenza di entrambi i bandi è fissata per lunedì 15 settembre.

Francesca Baccino



Calabria

Dalla Regione un albo di professionisti che forniscono il servizio

# Consulenza, si parte con l'accreditamento

CATANZARO - Istituire un sistema di consulenza aziendale a servizio degli imprenditori agricoli e forestali. Con questo obiettivo il dipartimento Agricoltura della Calabria ha varato un bando, in via di pubblicazione sul Burc, per l'accreditamento dei soggetti erogatori di consulenza. Un passaggio che permetterà alla Regione di costituire un elenco regionale dei soggetti a cui gli imprenditori agricoli e forestali potranno ricorrere per usufruire dei servizi di consulenza nell'ambito della misura 114 del Programma di sviluppo rurale 2007-13 della Calabria e dunque sul rispetto dei criteri di gestione obbligatori (Cgo) e delle Buone condizioni agronomiche e ambientali (Bcca). Aspetti questi ultimi resi obbligatori dal regolamento Ce 1782/2003. Inoltre

la Regione, grazie all'istituzione di questo sistema di consulenza aziendale, si pone anche l'obiettivo di favorire il rispetto dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prevista dalla normativa comunitaria e nazionale. In particolare, il bando prevede che, in questa prima fase di avvio del servizio, i soggetti interessati ad accreditarsi dovranno presentare domanda al dipartimento Agricoltura entro 45 giorni dalla pubblicazione del bando sul bollettino ufficiale della Regione. Successivamente, i soggetti potranno, con cadenza semestrale, presentare questa domanda entro 45 giorni dal primo gennaio e dall'1 luglio di ogni anno. Secondo quanto stabilito dalle disposizioni attuative del bando potranno richiedere il riconoscimento per l'erogazione del servizio le società, le cooperative,

le associazioni, gli studi professionali e associati oltre che i raggruppamenti temporanei di professionisti che secondo lo statuto svolgono attività coerenti con gli obiettivi del servizio stesso. Tre i requisiti richiesti dal bando per accreditarsi: risorse in termini di personale qualificato; strutture, mezzi tecnici e personale amministrativo e, infine, esperienza e affidabilità in materia di consulenza. Scendendo nello specifico il bando prevede, tra l'altro, che l'organismo richiedente l'accreditamento abbia un responsabile tecnico in possesso della laurea quinquennale in scienze agrarie o forestali con un'esperienza maturata di almeno 5 anni nel campo della consulenza agricola o forestale da documentare attraverso curriculum vitae. Mentre, per quanto riguarda il

requisito attinente le strutture, i mezzi tecnici e il personale amministrativo, il bando prevede che l'organismo interessato all'accreditamento debba, tra l'altro, possedere sedi operative proprie o convenzionate in Calabria dotate di adeguate attrezzature tecniche, informatiche e per lavori d'ufficio lesta a una corretta gestione del servizio di consulenza. Per l'ultimo dei requisiti richiesti dal bando i soggetti richiedenti dovranno possedere esperienza e affidabilità nelle prestazioni di consulenza che sarà valutata in funzione degli anni di attività svolta nel settore della consulenza, del numero di aziende assistite e, infine, dal grado di esperienza maturata dai tecnici componenti lo staff tecnico. Previsti anche alcuni obblighi per i soggetti accreditati che dovranno assicurare il servizio almeno per tutto il

periodo di attuazione del Programma di sviluppo rurale 2007-13 della Calabria, applicare la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente in tutti gli ambiti dei servizi erogati oltre che tenere una regolare contabilità dell'attività svolta e garantire una libera accessibilità ai servizi di consulenza agricola e forestale a tutti gli imprenditori interessati. Due i pacchetti di consulenza aziendale previsti dal bando: il pacchetto di requisiti minimi e quello di gestione globale. Il primo copre l'erogazione di servizi di consulenza agricola e forestale obbligatori, mentre il secondo copre sia questi sia un'altra serie di servizi come la gestione economica dell'azienda, il risparmio energetico e gli indirizzi di marketing aziendale.

Roberto De Santo

Piemonte

Fondi complessivi per 21,5 milioni



# Formazione agricola in rampa di lancio

TORINO - Via libera in Piemonte ai fondi del Psr 2007-13 per la formazione e l'informazione nel settore agricolo e agroalimentare: il 14 luglio la Giunta ha approvato le disposizioni per l'apertura dei bandi sulla misura 111, con una dotazione di 21,5 milioni fino al 2013, come spesa pubblica cofinanziata. I bandi devono ancora essere emanati, ma dagli uffici regionali si ipotizza che questo avverrà a fine luglio-inizio agosto, e si assicura una procedura rapida, favorita anche dal fatto che si tratterà di determine dirigenziali e non di delibere di Giunta. La dote di 21,5 milioni verrà impiegata sostanzialmente tutta con questo bando, secondo quanto riferito in assessorato.

«La misura 111 con l'Azione I del Psr - spiega Mino Taricco, assessore all'Agricoltura - intende realizzare interventi trasversali di supporto e di sostegno ad altre misure dello sviluppo rurale, favorendo l'aggiornamento delle competenze degli agricoltori, la diffusione di conoscenze nuove, la circolazione e lo scambio di informazioni, che potranno portare benefici importanti per la competitività delle aziende e per la loro capacità di confrontarsi sui mercati sempre più complessi. Crediamo che, accanto alle misure strutturali, anche la formazione costante degli operatori e una comunicazione efficace siano strumenti fondamentali per un'agricoltura che sta mutando il proprio ruolo e si sta modernizzando».

La misura 111 punta ad aumentare la competitività sostenibile delle aziende agricole attraverso

lo sviluppo del potenziale umano e il consolidamento di un sistema di formazione continua, il miglioramento di competenze e capacità tecniche e imprenditoriali, la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative. Due le forme di intervento, una sulla formazione e l'altra sull'informazione: la prima coinvolgerà gli enti di formazione professionale, per i corsi che attivati dalle diverse realtà del settore, in genere fanno capo alle organizzazioni professionali agricole; la seconda punterà invece sull'informazione e sulla divulgazione, sempre per agricoltori, tecnici e addetti del settore.

I bandi della misura 111 riguarderanno infatti la realizzazione di iniziative destinate agli imprenditori, ai tecnici e agli addetti del settore agricolo e agroalimentare. I beneficiari delle erogazioni saranno i soggetti che organizzano e gestiscono le iniziative. I contributi saranno al 100% delle spese rendicontate per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività, con varie tipologie finanziabili: corsi di formazione e aggiornamento; corsi per l'insediamento dei giovani agricoltori (in relazione alla misura 112); incontri informativi e divulgativi; la realizzazione di pubblicazioni e opuscoli, bollettini e newsletter; la realizzazione o l'acquisto di strumenti informativi multimediali (anche software); diffusione di informazioni attraverso mass media; creazione di siti web e comunità virtuali; informazioni con sms o mms; contatti diretti tra imprenditori agricoli, in azienda o presso sportelli.

Fabrizio Brignone

Umbria

Contributi fino al 75% della spesa



# Infrastrutture rurali: dote da 3,8 milioni

PERUGIA - In arrivo 3,8 milioni per il rilancio socio-economico delle aree rurali dell'Umbria considerate disagiate. È quanto previsto dal bando di recente pubblicazione per la misura 321 del Psr (servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale) e in particolare in base all'azione «d», che prevede progetti per il miglioramento delle infrastrutture viarie delle aree rurali. Il bando, già consultabile sul sito della Regione (nell'area tematica dedicata all'agricoltura), prevede contributi in conto capitale nella misura massima del 75% della spesa riconosciuta ammissibile a finanziamento, fino a un massimale di 262mila euro a progetto di privati e di 524mila euro a Comune nel periodo di programmazione.

Sono finanziabili interventi di sistemazione, ampliamento e consolidamento della sede stradale; inoltre il ripristino e consolidamento di massicciate, ove necessaria, e di opere d'arte connesse (come chiese o cappelle). Possono usufruire dei finanziamenti anche progetti mirati a opere di protezione, realizzazione di opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee e di contenimento e consolidamento delle scarpate a monte e a valle preferibilmente con interventi di ingegneria naturalistica o realizzazione di nuovi brevi tratti stradali per adeguamento e razionalizzazione della viabilità esistente lavori di risanamento del piano viabile deteriorato e di depolverizzazione e di bitumatura, nei casi di effettiva necessità, da valutare in funzione delle condizioni specifiche (pendenza, precipitazioni, traffico ecc.) delle infrastrutture esistenti, nel rispetto

dell'ambiente e del paesaggio rurale; segnaletica orizzontale e verticale.

Come previsto dal Psr 2007-13, l'azione si propone nello specifico di contrastare uno dei principali problemi che condizionano negativamente la presenza della popolazione nelle aree rurali, in particolare nelle aree con problemi complessivi di sviluppo, ossia mancanza o insufficienza di infrastrutture viarie di tipo rurale. L'azione prevede pertanto il miglioramento funzionale di strade comunali e vicinali nel rispetto delle caratteristiche del paesaggio rurale. «Il provvedimento - commenta l'assessore all'Agricoltura, Carlo Liviantoni - è mirato alla riduzione dell'isolamento delle aree rurali, con il conseguente miglioramento della qualità della vita per le popolazioni e l'incremento dell'economia, nel pieno rispetto delle caratteristiche del paesaggio rurale umbro». Le domande, che possono essere presentate con due scadenze temporali, entro il 10 ottobre 2008 e il 31 marzo 2009, saranno inserite in graduatoria in base ai criteri di selezione già approvati dal Comitato di sorveglianza, con priorità per interventi di ripristino della funzionalità e fruibilità dell'infrastruttura in presenza di ordinanze che decretano l'urgenza e punteggi aggiuntivi per ulteriore cofinanziamento da parte del Comune richiedente, in presenza di collegamento diretto con le infrastrutture di rilevante interesse economico regionale, per riduzione dei tempi di percorrenza e in base al numero di utenti serviti.

Alessandro Maurilli



## IN BREVE

### Le Province autonome di Trento e Bolzano diventano Organismi pagatori

■ Le Province autonome di Trento e Bolzano diventeranno organismi pagatori per l'agricoltura nei rispettivi territori di competenza. Il ministro delle Politiche agricole Luca Zaia ha infatti firmato i due decreti che stabiliscono la competenza delle Province in merito alla gestione del Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) e il Fondo europeo agricolo di garanzia (Feaga). Il Psr di Bolzano conta su una dotazione di 312,7 milioni, di cui 137,5 di quota Ue, il piano di Trento prevede invece finanziamenti per 256,15 milioni di cui 100,6 di quota Ue.

### Psr Liguria, proroga per le domande di adesione

■ La Giunta regionale della Liguria ha deciso la proroga fino al 31 dicembre 2008 dei termini di conversione delle domande di preadesione in domande di aiuto relative alle misure del Psr 2007-2013. Le misure interessate dalla delibera 1223/08 sono: 112 - insediamento giovani agricoltori; 121 - ammodernamento delle aziende agricole; 122 - migliore valorizzazione economica delle foreste; 311 - diversificazione verso attività non agricole.

### Nelle Marche sbloccati fondi Ue per la pesca

■ La Regione Marche ha approvato una delibera sull'attivazione di fondi Ue a disposizione della pesca. Tali fondi ammontano a oltre 22 milioni di euro per la concessione di contributi a sostegno delle aziende operanti a vario titolo nel settore ittico. Lo comunica una nota della Regione. «Nei prossimi mesi - spiega la nota - completati gli aspetti tecnici, la Regione procederà alla pubblicazione dei bandi per accedere a tali contributi da parte delle aziende operanti nella pesca, nell'acquacoltura e nella filiera».

### Vigneti, in Sicilia estirpati 6.760 ettari

■ Sono 3.164 i viticoltori siciliani che hanno presentato richiesta per poter estirpare i propri vigneti, usufruendo dei contributi messi a disposizione dall'Unione europea. Gli ettari interessati sono 6.760 sui 12.800 ammessi come tetto massimo. In tutta Italia, le domande pervenute sono 13.631, con 22.553 ettari. Lo comunica una nota della regione siciliana.

### Puglia: nasce il magistrato delle acque

■ È stato istituito il Magistrato delle Acque della Regione Puglia. Il Governo regionale, tramite l'assessore alle Opere Pubbliche Onofrio Introna, ha infatti depositato un emendamento al Ddl sull'agenzia regionale per il governo pubblico dell'acqua. L'agenzia diventa quindi struttura del Magistrato delle Acque, un ente pubblico con personalità giuridica pubblica e con autonomia amministrativa, finanziaria e contabile. Lo comunica una nota della Regione.

### Alla Biofiera di Roma in «mostra» 83 aziende

■ Sono 83 le aziende biologiche del Lazio che hanno partecipato alla terza edizione della Biofiera, la vetrina delle produzioni biologiche che si è svolta a Roma. Il settore biologico - ha ricordato l'assessore all'Agricoltura, Daniela Valentini, - è uno dei settori chiave del nuovo Psr con 80 milioni di investimenti

### Friuli: Bulfone nuovo direttore all'Agricoltura

■ Nuove nomine alla dirigenza della Regione Friuli Venezia Giulia: all'Agricoltura arriverà come nuovo direttore Luca Bulfone, mentre rimarrà alla carica di vice Paolo Stefanelli. Confermato, al Servizio Bonifica, Luciano Davanzo.

### Allarme sharka in Basilicata

■ Emergenza sharka in Basilicata. L'assessore all'Agricoltura della Regione, Roberto Falotico, ha lanciato l'allarme e ha annunciato che la Regione presenterà un'ipotesi di piano di azione al Mipaaf. La Regione ha già preso un impegno di spesa di 50mila euro.

### Il Veneto prepara legge quadro sulla montagna

■ L'assessore all'Agricoltura del Veneto, Franco Manzano, ha annunciato che è in cantiere una legge quadro per la montagna che affronti le problematiche del territorio.

DUE DELIBERE DI GIUNTA

# Agricoltura, in arrivo 41 milioni

**A**rrivano i bandi per le strategie di sviluppo locale e i progetti integrati del piano del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 che prevedono sostegni per 41 milioni di euro per il comparto. Il via libera è giunto ieri dalla giun-

Sono destinati alle strategie di sviluppo locale ed ai progetti integrati del piano del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013

te con l'approvazione di due delibere, proposte dall'assessore all'Agricoltura Giancarlo Cassini.

Il provvedimento va incontro al settore agricolo e ai territori rurali, dove, accanto alla funzione economico-produttiva, hanno trovato spazi e riconoscimenti diversi da quelli finanziabili dagli altri tre "assi" del Piano di sviluppo rurale. Questo asse non riguarda particolari interventi diversi da quelli finanziabili dai primi tre assi previsti dal PSR, ma riguarda un metodo di programmare "dal basso" per lo sviluppo dei territori rurali della Liguria. Si tratta del cosiddetto "approccio Leader" che consiste in progetti

di sviluppo che prevedono l'integrazione di diversi settori, per esempio, l'agricoltura con il turismo per valorizzare tipicità ed eccellenze locali. La Regione Liguria punta molto sui progetti integrati di sviluppo rurale che consentono agli operatori di presentare "manifestazioni di interesse" con i Gal (Gruppi di azione locale). La cadenza dei bandi è fissata per lunedì 15 settembre. Il finanziamento complessivo di questi due bandi, di grande portata non solo per il mondo agricolo ligure, ammonta a 27.191.539 euro per le Strategie di Sviluppo locale e 13.896.069 euro per i Progetti Integrati, territoriali e di filiera.

Nel Contratto di programma «Fiorifrutti» previsto anche l'impianto realizzato dall'Università di Genova

# La via ligure al riutilizzo dei reflui

Con le nuove tecnologie è possibile depurare il 94% delle acque abbattendo l'impatto ambientale

**D**ell'ulivo non si butta via nulla, neanche le acque di vegetazione delle olive che in futuro potranno essere recuperate e riciclate trasformando quello che oggi è un rifiuto (che inoltre apre rilevanti problematiche di carattere ambientale) in una nuova opportunità per la filiera olearia.

È questo l'obiettivo di un innovativo impianto di depurazione su scala pilota messo a punto dal dipartimento di Chimica e Chimica industriale dell'Università di Genova per conto del Consorzio ligure dei prodotti tipici. Il progetto viene finanziato dal ministero dello Sviluppo economico e dalla Regione Liguria attraverso il Contratto di programma Fiorifrutti che complessivamente mette a disposizione 18 milioni di euro di contributo pubblico (17 milioni stanziati dal Cipe e 1 milione dalla Regione Liguria) che attiverà interventi a favore del settore fitotecnico e agro-alimentare per un investimento complessivo di circa 48 milioni di euro.

Nella produzione di olio il prodotto di scarto è composto per il 60% da acque di vegetazione e per il 40% da sanse. Il problema dello smaltimento di queste acque di scarto dei frantoi non è

di poco conto, considerando che i quasi 50mila quintali di olio prodotti in Liguria generano anche circa 17mila ettolitri di acque di vegetazione.

Con la delibera n. 848 del 27 luglio 2007 la Regione Liguria ha approvato i criteri per l'attività di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari, il cui spandimento, sui suoi campi pesanti oneri economici, logistici e burocratici.

La ricerca sullo smaltimento delle acque reflue dei frantoi condotta dall'Università di Genova si è aggiudicata un budget di circa 750mila euro nell'ambito del Contratto di programma Fiorifrutti.

Nel corso dello studio commissionato dal Consorzio ligure dei prodotti tipici l'équipe guidata da Gustavo Capanneli è riuscita a mettere a punto un sistema sperimentale di smaltimento e riutilizzo delle stesse acque in grado di offrire numerosi vantaggi sia all'ambiente che all'impresa.

La nuova tecnologia è stata al centro del convegno Tipici e riciccati organizzato a Imperia l'8 novembre 2008 dall'Università di Genova e dal Consorzio ligure dei Prodotti tipici.

L'impianto si basa su processi di filtrazione a membrana, una tecnologia avanzata che prevede due fasi di depurazione (microfiltrazione e osmosi inversa) capaci di recuperare il 94% delle acque di vegetazione e trasformarle in acqua pura, scaricabile in fogna, ma riutilizzabile anche nell'industria e

La parte residua, pari al 6%, può essere utilizzata in parte come concentrato spandibile, senza conseguenze ambientali, sui terreni e in nell'industria farmaceutica, cosmetica e anche nella produzione di fitofarmaci.

Un altro importante risultato è legato alla possibilità di un risparmio sui consumi idrici: i modelli sperimentali hanno dimostrato che i frantoi consumano circa mezzo litro d'acqua per ogni chilogrammo di materia prima lavorata.

Si tratta in particolare dell'acqua utilizzata per il lavaggio delle olive, di quella introdotta durante il ciclo di lavorazione o ancora dell'acqua di pulitura utilizzata per i medesimi macchinari.

## Nel Psr risorse per promuovere il sistema

**L'**impianto di depurazione delle acque di vegetazione delle olive è oggi in sperimentazione su scala pilota presso l'azienda Isnardi di Pontedassio (Im), marchio storico della produzione di olio in Liguria.

«I test hanno dimostrato - ha commentato Giancarlo Cassini, assessore all'Agricoltura della Regione Liguria - che la nuova tecnologia offre un'alternativa allo smaltimento come rifiuto delle acque reflue dei frantoi. Il 94% dell'acqua viene infatti depurata e torna a essere pura per essere poi riutilizzata negli stessi frantoi. Si tratta ora di completare un passaggio successivo: produrre l'impianto su scala industriale e renderlo accessibile ai

circa 150 frantoi in attività nella regione. Abbiamo così pensato di finanziare l'acquisto tramite la misura 123 del nuovo Psr della Liguria. Le risorse a favore dei frantoiiani sono già disponibili».

È possibile presentare domanda per un contributo massimo del 40% sulla spesa totale dell'impianto di depurazione che comunque dovrebbe essere inferiore ai 100mila euro. È stato anche calcolato che con il risparmio sulle spese di smaltimento e sul costo dell'impianto potrebbe essere annoverizzato.

Anche per quanto riguarda il sottoprodotto della lavorazione delle olive,

quella quota residua del 6% non purificabile, autorevoli studi scientifici condotti sempre dall'Università di Genova hanno indicato anche un ventaglio delle possibili utilizzazioni all'interno del settore farmaceutico e cosmetico. Sempre secondo alcuni ricercatori il concentrato potrebbe essere impiegato anche come agrofarmaco nella lotta biologica alla mosca dell'ulivo.

«Se queste evidenze fossero confermate da ulteriori studi - ha concluso l'assessore Cassini - con i sottoprodotto della lavorazione delle olive si potrebbe creare nuovo valore aggiunto per la filiera dell'olio».

F.B.

Francesca Baccino

Grazie al sistema messo a punto dall'Università di Genova i frantoi potrebbero riutilizzare le acque di vegetazione depurate per completare tutti questi cicli di lavorazione. In pratica si potrebbe arrivare a un azzeramento dei consumi idrici dei frantoi.

Le prove sperimentali realizzate sempre dall'Università di Genova hanno mostrato come il concentrato derivato dalle acque di vegetazione possa essere utilizzato in agricoltura come agrofarmaco per la difesa dalla mosca olearia e altri agenti infestanti.

Sulla base di questi risultati potrebbe concretizzarsi anche un progetto industriale per la creazione di un centro di raccolta del concentrato, da utilizzare per la lotta (biologica e non) agli infestanti particolarmente diffusi negli uliveti o che aggrediscono le altre piante da frutto in Liguria.

**La storia**ANDREA  
POMATI**E COLDIRETTI  
COLTIVA NUOVI  
IMPRENDITORI***Contributi alle aziende  
se composte da giovani:  
oggi incontro a Pontedassio*

Questa volta non si tratta di coltivare insalata e basilico, ma, piuttosto... nuovi «contadini». Proprio questo è infatti lo spirito dell'iniziativa della Coldiretti imperiese che, prendendo spunto dalle opportunità offerte dal Piano di sviluppo rurale della Regione, rivolge la sua attenzione ai giovani. Il Piano regionale prevede infatti contributi fino al 60% per favorire l'investimento in nuove imprese agricole da parte dei giovani. Un duplice scopo: offrire opportunità di lavoro e recuperare il territorio, un tempo base dell'economia ponentina e oggi in molte parti in grave stato di abbandono.

Coldiretti sta quindi predisponendo un fitto calendario di appuntamenti per illustrare alle nuove generazioni le opportunità che si aprono nel settore agricolo. Il primo incontro è in programma nella sala consiliare del Comune di Pontedassio questa sera alle 21. A seguire, secondo incontro nella sala consiliare del Comune di Pieve di Teco, sempre alle 21, ma lunedì prossimo. I coltivatori «senior» non devono comunque risentirsi. Si discuterà infatti anche di opportunità che riguardano aziende già avviate, come, per esempio, le norme che disciplinano l'imbottigliamento.

**AGRICOLTURA****MANCANO I MODULI  
NIENTE DENARI DEL PSR  
L'AGEA CONTESTATA**

**IMPERIA.** Mancano i moduli e il collegamento informatico, finanziamenti bloccati per gli agricoltori. Ha ormai del paradossale la situazione che si è creata per riscuotere il saldo degli investimenti effettuati dalle aziende agricole utilizzando il Piano di sviluppo rurale (Psr). Dura presa di posizione della Confederazione italiana agricoltori che è scesa in campo a livello regionale dopo l'ulteriore conferma del malfunzionamento del sistema di gestione delle risorse comunitarie effettuata da AGEA (agenzia per le erogazioni in agricoltura) che di fatto impedisce di procedere con le richieste di finanziamento sul Psr: «La situazione è insostenibile - dice il presidente Ivano Moscamora - la Regione ha fatto le corse per mettere a disposizione delle aziende le risorse 2007-2013 del Psr, le organizzazioni hanno promosso le misure e raccolto le preadesioni per oltre 70 milioni di euro, ma l'inefficienza di Agea e del sistema informatico nazionale rendono vano questo sforzo e causano un grave danno agli agricoltori. Valuteremo azioni da intraprendere».

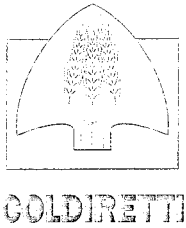
Spetta infatti all'Agenzia, in quanto organismo pagatore (cioè gestore dei soldi), mettere a disposizione modulistica e procedure per l'erogazione dei sostegni al settore. «Siamo ad un anno dall'approvazione del Psr della Liguria - spiegano ancora dalla Cia - ed Agea con il Sistema Informatico Nazionale non è stato in grado di realizzare né modulistica né le procedure, con il risultato di bloccare la possibilità di sostenere gli investimenti nelle aziende agricole».

Buone notizie, invece, arrivano per il comparto olivicolo. E' stato infatti esteso dall'Inps a tutte le attività stagionali agricole l'utilizzo del lavoro occasionale di tipo accessorio (il cosiddetto voucher) inizialmente utilizzato per la vendemmia: «Grazie a tale circolare - spiega Rita Balestra di Confagricoltura - le imprese agricole potranno utilizzare i voucher non più solo per la vendemmia, ma per tutte le altre attività stagionali, a partire dalla raccolta delle olive, partita in questi giorni. Si tratta di uno strumento utile a favorire una regolazione trasparente di rapporti che, altrimenti, rischierebbero di rimanere sommersi». Anche Coldiretti sottolinea l'utilità di questa forma di regolarizzazione: «E' sicuramente uno strumento importante - dice il presidente Antonio Fasolo - il voucher può rappresentare anche un'opportunità turistica, si potrebbe legare ad una formula di soggiorno nelle nostre aziende agrituristiche. Proprio in questi giorni saremo presenti a Lugano alla più importante fiera del turismo e faremo conoscere questa opportunità».

**MILENA ARNALDI**



**La bacchiatura delle olive**



# Il Coltivatore

della Liguria

Agenzia Stampa della Federazione Regionale Coldiretti Liguria - N.5 Giugno 2007

Direttore Responsabile: Dott. Giovanni Moretti - Amministrazione e Stampa: 16122 Genova - Via XX Settembre 21/5 - tel. 010 594807 fax: 010 5302671 - e-mail: liguria@coldiretti.it

Autovizzazione del Tribunale di Genova n°23/91 - Poste Italiane SpA - Spedizione Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB Genova nr. 603 anno 2003



## IL SUCCESSO DI ENERGETICA

ORTOBLU 2007,  
UNA VETRINA SULLA TIPICITÀ  
DEL PRODOTTO LIGURE



---

# INTERVENTI URGENTI NELLE IMPRESE AGRICOLE, LA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE

a cura di Fabio Rotta

Aperta la possibilità di presentare richieste di preadesione a valere sul Psr 2007-2013

E' possibile presentare le domande di preadesione per interventi di carattere urgente a valere sul "Programma regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013 per la Regione Liguria" (PSR) per le seguenti misure (già illustrate dalle diapositive degli speciali PSR dei precedenti numeri de Il Coltivatore).

- 1.1.2 - Insediamento di giovani agricoltori,
- 1.1.3 - Pre-pensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli
- 1.2.1 - Ammodernamento delle aziende agricole,
- 1.2.2 - Accrescimento del valore economico delle foreste,
- 1.2.6 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione,
- 3.1.1 - Diversificazione in attività non agricole.

E a tutela delle nostre imprese agricole Coldiretti Liguria, oltre a ricordare il rispetto dei requisiti della condizionalità per l'ottenimento dei premi e dei contributi, sottolinea due aspetti importantissimi.

1. La presentazione delle domande di preadesione non costituisce impegno finanziario a carico della Regione Liguria o degli Enti delegati competenti per territorio; ciò significa che le imprese non hanno la garanzia che i loro interventi possano essere considerati ammissibili e quindi ricevere il contributo richiesto.
  2. Quando il PSR sarà definitivamente approvato dalla Commissione Europea sarà necessario presentare la domanda ufficiale di contributo su modulistica appositamente predisposta.
-



# PSR 2007-2013

## *sarà la volta buona?*

Il 5 novembre si è tenuto, presso la Regione Liguria, il consueto "Tavolo Verde", momento istituzionale di confronto tra l'Assessorato all'Agricoltura ed i rappresentanti delle Organizzazioni Professionali Agricole. L'argomento unico all'ordine del giorno è stato: le problematiche di gestione informatica delle domande a valere sul nuovo PSR ligure. Va ricordato che, proprio per riunire intorno ad un tavolo tecnico tutti gli "attori" coinvolti nel sistema: SIN (sistema informatico di Agea) Agea stessa, Regione, Organizzazioni Professionali Agricole ed Enti Delegati, era stato organizzato un apposito seminario tenutosi in Regione il 21/22 ottobre. Contemporaneamente alla due giorni seminariale, si è tenuta a Torino - alla presenza di tutti gli Assessori regionali all'agricoltura delle Regioni che si servono di Agea come "Organismo Pagatore", nonché alla presenza dei massimi vertici di Agea, Nanni e Golinelli - una riunione operativa per sbloccare la situazione che ormai si protrae da mesi e che, di fatto, impedisce la presentazione delle domande nonostante il PSR sia "aperto" da aprile. In quella riunione l'Assessore Cassini ha richiesto con forza ad Agea di risolvere la situazione in essere relativa al non funzionamento del sistema informatico di presentazione delle domande. Vi ricordiamo, per dovere di cronaca, che il software di presentazione delle domande è solo una parte del sistema complessivo di gestione del PSR, infatti il programma di gestione dei procedimenti, da parte degli Enti Delegati, è ancora in fase di realizzazione. A tale forte "richiamo" in quel di Torino, unito alle generali lamentele scaturite in sede di seminario, sia da parte dei CAA, sia da parte degli Enti Delegati, è seguita una richiesta,

da parte della Regione, di poter utilizzare i vecchi sistemi di presentazione delle domande e di loro iter autorizzativo (nulla osta tecnico finanziario nonché eventuali procedure di collaudo). Questi sistemi, cartacei, si utilizzerebbero laddove il sistema informatico presentasse ancora problemi gestionali di non immediata soluzione. Tutto ciò, ovviamente, permetterebbe di avviare finalmente l'iter di presentazione delle domande o di trasformazione delle "pre adesioni" in domande definitive. A tale richiesta è stata formulata conseguente risposta scritta da parte Agea che non solo ha garantito la funzionalità sul portale SIAN entro il 31 ottobre, ma che di fatto, ha "aperto" alla possibilità cartacea come supporto di eventuali ulteriori malfunzionamenti del sistema.

Di fatto tutto ciò ha sbloccato molte cose, infatti a tutt'oggi è possibile operare sul SIAN per redarre quanto meno le domande, nonostante, comunque, oggettive difficoltà legate ad un sistema informatico sia complesso ed articolato, sia di assoluta novità e quindi, come tutte le novità, foriero di imprecisioni e di aggiustamenti da porre in essere man mano che lo si utilizza.

### **Cosa possono fare adesso gli agricoltori?**

Ad oggi, tramite i nostri sportelli CAA, le Imprese agricole possono compilare "on line" i seguenti documenti:

- **domanda di aiuto**
- **domanda di pagamento**

Il primo "documento" consta di: 1) domanda vera e propria di richiesta "aiuto", cioè adesione al PSR, 2) PAS - Piano Aziendale di Sviluppo, 3) Fascicolo Aziendale, 4) Rilascio e stampa della do-





manda. A tutt'oggi, quindi, le Imprese che hanno fatto domanda di "pre adesione" o che intendessero aderire al PSR e quindi presentare domanda, devono venire presso i nostri uffici tecnici i quali provvederanno a redarre la "domanda di aiuto". È chiaro, e verrà ribadito con apposita delibera di Giunta regionale nei prossimi giorni, che laddove un operatore CAA non riuscisse a compilare una o più parti della "domanda di aiuto" informatica, lo farà in via cartacea, allegando quel modulo a quelli rilasciati informaticamente che, comunque, andranno sempre validati, stampati e firmati per poi essere consegnati agli Enti Delegati. Unitamente alla domanda andranno consegnati agli Enti Delegati tutti quei documenti cartacei di corollario alla domanda: licenze edilizie, preventivi di spesa, relazioni tecniche, ove necessari.

Vi ricordiamo che **tutte le Imprese che hanno presentato domanda di "pre adesione"** dovranno trasformare tali domande in istanze definitive entro e non oltre il 31 dicembre 2008 (così come stabilito da delibera di Giunta regionale n. 1223 del 3 ottobre 2008).

Il secondo "documento", cioè la domanda di pagamento, può essere presentata, come è ovvio che sia, da coloro i quali, in seguito a "pre adesione" abbiano già concluso gli investimenti previsti ed abbiano a disposizione fatture quietanzate e, laddove sia previsto, dichiarazione di fine lavori. Tale documento, di fatto, serve a richiedere il collaudo, e quindi procedere al pagamento.

### "Pre Adesioni": che fare?

A proposito di "pre adesioni" si possono presentare due casi, fermo restando ciò che sopra enunciato, e cioè che entro il 31 dicembre 2008 tali domande vanno trasformate in definitive istanze secondo i dettami della DGR 1223 del 3 ottobre 2008:

1. domanda di "pre adesione" con investimenti già effettuati interamente e quindi liquidabile
2. domanda di "pre adesione" con investimenti solo in parte effettuati

Nel primo caso, fermo restando sia gli obblighi che le prescrizioni della DGR sulle "pre adesioni", (vedasi DBR 563 del 1° giugno-2007), il CAA potrà contestualmente compilare sia la domanda di aiuto che la domanda di pagamento ed inviarle congiuntamente all'Ente Delegato preposto che predisporrà il protocollo consequenziale (prima ovviamente la domanda di aiuto e poi quella di pagamento) e provvederà all'istruttoria. Nel secondo caso si procederà alla sola compilazione della domanda di aiuto.

### Cosa faranno gli Enti Delegati (Comunità Montane e Consorzi Deleghe)

L'istruttoria delle domande - sia "pre adesioni", che domande vere e proprie - sarà effettuata **in via cartacea**, consentendo all'Impresa di ricevere sia il nulla osta tecnico che quello economico. È stato richiesto alle Organizzazioni Professionali Agricole di agevolare il lavoro degli Enti Delegati predisponendo prima l'invio delle domande di "pre adesione" che devono obbligatoriamente essere trasformate in definitive entro il 31 dicembre 2008, in modo da non "intasare" le strutture delle Comunità Montane e dei Consorzi.

Una volta ottenuti il nulla osta tecnico e quello finanziario, l'Impresa avrà i titoli per ottenere fidejussioni e prestiti dalle Banche, nonché la conoscenza dei tempi di istruttoria.

La Regione nei prossimi giorni emanerà apposita delibera esplicativa per gli Enti Delegati in cui evidenzierà le procedure per la parte di loro competenza (istruttoria) che ad oggi è quella più complessa in quanto interamente cartacea, nonché l'iter di liquidazione.

Occorre sottolineare che abbiamo sollevato il problema di un'ipotetica Impresa che ad oggi presentasse domanda presso l'Ente Delegato "A" che in base alla nuova legge di riordino delle Comunità Montane potesse essere accorpato ad altro ente formando l'entità "B" dal 1° gennaio 2009. In tal caso potrebbe esserci una struttura che istruisce la pratica di PSR ed un'altra che ne fa il collaudo. L'Assessore ha assicurato che





nell'attuazione degli accorpamenti tra Enti Delegati sarà specificatamente detto che chi subentra all'ente ipotetico "A" non ne può in alcun modo inficiare le determinazioni fatte entro il 31 dicembre 2008.

### Attenzione all'insediamento giovani (Mis. 112)

Particolare attenzione va dedicata all'insediamento giovani (Mis. 112) laddove la Delibera di Giunta Regionale 563 del 1° giugno 2007, quella per intenderci che ha istituito le "pre adesioni", permetteva a coloro che in qualità di giovani si fossero insediati a partire dal 1° gennaio 2007 di godere del premio previsto dalla 112. Il PSR stabilisce che l'istruttoria di tali domande vada fatta entro i 18 mesi dall'avvenuto insediamento, occorre quindi monitorare, tra le domande insediamento giovani presentate, se c'è qualche caso in "scadenza" rispetto ai 18 mesi e comunicarlo

tempestivamente ai nostri uffici tecnici che lo comunicheranno alla Regione la quale provvederà all'invio di un particolare nulla osta tecnico.

### Stato dell'arte delle domande presentate nel "regime di transizione"

Infine vi informo che a tutt'oggi tutte le domande a valere sul PSR (Regime di transizione tra il vecchio ed il nuovo Piano) in base al regolamento UE 1320 del 2006, sono state o sono in via di liquidazione. Se entro un mese non foste stati ancora "liquidati" per domande di transizione, siete pregati di segnalarlo con sollecitudine.

### Misure attualmente "aperte"

A tutt'oggi queste sono le misure "aperte" e quindi attivabili da parte delle Imprese agricole.

*Andrea Sampietro*

Asse 1		
Misura	Descrizione	Stato
1.1.2	<u>Insediamento di giovani agricoltori</u>	aperta
1.1.3	<u>Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli</u>	aperta
1.2.1	<u>Ammodernamento delle aziende agricole</u>	aperta
1.2.2	<u>Migliore valorizzazione economica delle foreste</u>	aperta
<b>Asse 2</b>		
Misura	Descrizione	Stato
2.1.1	<u>Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane</u>	chiusa
2.1.2	<u>Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane</u>	chiusa
2.1.4	<u>Pagamenti agro-ambientali</u>	chiusa
2.1.5	<u>Pagamenti per il benessere degli animali</u>	chiusa
2.2.1	<u>Imboschimento di terreni agricoli</u>	chiusa
<b>Asse 3</b>		
Misura	Descrizione	Stato
3.1.1	<u>Diversificazione verso attività non agricole</u>	aperta
<b>Piano di sviluppo rurale 2000-2006</b>		
Misura	Descrizione	Stato
F (6)	<u>Agroambiente</u>	chiusa



## A quando il PSR che tutti vogliamo?

Mille difficoltà dopo la campagna propagandistica sbandierata in aprile, la posizione di Coldiretti

Sembra che dopo tante peripezie si sia finalmente concluso una sorta di iter amministrativo/burocratico che dovrebbe consentire al sistema agricolo regionale di iniziare a lavorare.

Adesso le imprese agricole possono presentarsi presso gli uffici delle Organizzazioni Professionali per ricevere la consulenza necessaria alla redazione della domanda di contributo e dell'allegato PAS attraverso il portale del SIAN, i tecnici delle Organizzazioni, sempre attraverso il SIAN, possono quindi compilare totalmente la domanda di contributo e rilasciarla e possono, seppure in maniera ancora incompleta, compilare sempre attraverso il SIAN, il Piano Aziendale di Sviluppo da allegare obbligatoriamente alla domanda.

E fin qui sembrerebbe che vada tutto bene, in quanto le imprese, che sono i beneficiari finali, possono adottare le strategie per sopravvivere a questo momento di forte crisi congiunturale, strategie che passano inevitabilmente attraverso l'evoluzione e il miglioramento strutturale.

Da qui in avanti però, nonostante alcune misure del PSR siano teoricamente aperte dall'aprile



Il Per è ancora un'incognita, nei campi si lavora

scorso, le procedure continuano a zoppicare. AGEA non è riuscita a mantenere le promesse relative al completamento del programma informatico e parte dell'istruttoria delle domande avverrà ancora in maniera cartacea, così come sono cartacei gli elenchi di liquidazione che saranno inviati ad AGEA dopo che le imprese avranno presentato la domanda di pagamento per ottenere la liquidazione del contributo.

Dopo essere stati tra i primissimi a vedersi approvato il PSR nel 2007, dopo aver fatto una campagna propagandistica nell'aprile del 2008 in cui si è dato fiato alle trombe e si è dato per aperto il PSR adesso, quasi alla fine dell'anno, si può finalmente partire. Ma con parte del procedimento in forma cartacea (il che costringerà ad informatizzare i dati in un

prossimo futuro), e soggetti agli sbalzi di umore del portale di AGEA che lavora a singhiozzo e che ancora adesso difficilmente riconosce le serre e che sicuramente non distingue le fronde coltivate e i castagneti da frutto dai boschi, portale in cui un albero in mezzo ad una prato genera una tara della superficie del 20% decurtando sensibilmente la superficie eleggibile a premio PAC e PSR.

Stiamo soddisfatti? Lo siamo in relazione alla possibilità per le imprese agricole di poter continuare ad esistere, ma non dimentichiamo che è da aprile del 2008 che le imprese vengono legittimamente a chiederci le opportunità del nuovo PSR senza poter avere risposte concrete.

Continuiamo a chiederci: tutto qui? Si stanno impegnando a fondo le strutture regionali per conseguire progressi nell'applicazione di 4 misure del PSR (che ne conta circa 30) e ci sono interi settori agricoli, di vitale importanza, che vengono trascurati. Sicuramente le difficoltà dell'agricoltura partono da più lontano. Da un ex ministro dell'agricoltura che oggi (come ieri) sappiamo legato al mondo dell'agri-industria, che

sicuramente non ha fatto molto in sede nazionale e comunitaria per difendere le peculiarità della nostra agricoltura, e che adesso pone forti dubbi sulla vendita diretta del latte. Per salvaguardare gli interessi di altri.

A livello locale, nel privilegiare, peraltro giustamente, un approccio globale attraverso le strategie di sviluppo locale e i progetti integrati, si era aggiunta un'ulteriore aspettativa, oltre che nei confronti delle imprese agricole, anche nei confronti di chi pensava di utilizzare le risorse del PSR per interventi spesso non propriamente al servizio del mondo rurale.

Tutto qui. Sì, probabilmente allo stato attuale il PSR della Liguria è tutto qui. Quattro misure strutturali (per fortuna aperte),

le domande di premio che ogni anno presentano sempre più problemi e sempre meno superficie eleggibile. Tutto qui, ma noi da tempo diciamo che è ormai inutile continuare solo a condannare le inefficienze di AGEA (che sono reali), mentre occorre percorrere con forza tutte le opportunità normative che, anche se solo parzialmente, possono di fatto migliorare l'efficacia degli interventi comunitari.

In caso contrario rischiamo di perseverare nel piangerci addosso. E di consolarci con la teoria del primo della classe, senza in pratica, però, avere la scuola.

**Coldiretti Liguria**

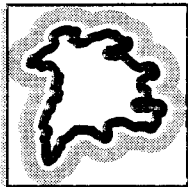
### INTANTO IL COMITATO DI SORVEGLIANZA APPROVA ALCUNE POSITIVE MODIFICHE

Per quanto riguarda le singole misure le modifiche al Per figure approvate riguardano il massimale di spesa (sono state eliminate tutte le ditzioni "fino ad"). Da segnalare le modifiche della misura 121 dove: 1) è stato tolto il vincolo all'impianto di oliveti; 2) è stato portato ad 1 KW il limite per le energie rinnovabili; 3) è stata tolta la priorità settoriale per la trasformazione di allevamenti da latte in allevamenti da carne; 4) è stata data una nuova priorità per gli oliveti biologici; 5) è stato tolto il vincolo di impianto di nuovi oliveti.

Nella misura 214 è stato previsto un premio aggiuntivo per l'azione A - agricoltura biologica di € 1300/UBA/ha per le UBA alleate sulle superfici foreggiate, nella 216 è stato approvato il costo forfettario di € 94/mq senza l'utilizzo di fatture e la misura potrebbe aprirsi a breve. Prima che le modifiche siano applicabili occorre che siano approvate dal Consiglio Regionale. L'assessore ha sottolineato l'importanza di fare presto in quanto prossimamente il Consiglio sarà impegnato nell'approvazione del bilancio, che porterà via molto tempo.

Lombardia

Per interventi di ammodernamento aziendale (misura 121) erogati 26 milioni



# Psr, nuova tranche di 32 milioni

Altri 5 milioni per l'agriturismo (misura 311) - Finanziate complessivamente 357 domande

MILANO - In arrivo una nuova tranche di aiuti sullo sviluppo rurale per le aziende agricole lombarde: la Regione ha dato il via libera ai primi finanziamenti sui bandi lanciati nel 2008 per le misure 121 sull'ammodernamento delle aziende agricole e 311 A per la diversificazione verso attività non agricole-agriturismo. Complessivamente su queste due linee di credito verranno erogati quasi 32 milioni di euro.

Per quanto riguarda la misura 121 sono state ammesse ai finanziamenti 297 aziende agricole che avevano chiesto 26,4 milioni di euro di contributi presentando un progetto di investimento nel periodo compreso tra il

23 febbraio 2008 e il 30 giugno 2008. Non è stato possibile in questa prima fase finanziare tutte le 558 domande presentate per un valore totale di aiuti richiesti vicino ai 48 milioni.

La provincia di Mantova ha fatto il pieno aggiudicandosi la quota maggiore del budget, 5 milioni di euro, ripartiti tra 51 aziende. In seconda battuta vengono le province di Cremona e Brescia, ciascuna con 4,3 milioni di euro assegnati rispettivamente a 25 e 61 aziende. A seguire la provincia di Pavia con 3,7 milioni a 51 aziende. Obiettivo della misura è quello di promuovere l'innovazione di proces-

so e di prodotto e la riconversione produttiva delle aziende agricole incentivando opere di miglioramento fondiario di natura straordinaria quali costruzione, ristrutturazione o risanamento conservativo di fabbricati rurali al servizio dell'azienda agricola, impianti e/o ristrutturazioni di colture arboree, arbustive specializzate e perenni, realizzazione e/o ristrutturazione degli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali, introduzione di sistemi di irrigazione, ristrutturazione degli impianti irrigui, introduzione in azienda di fonti energetiche rinnovabili, acquisto di nuove macchine e attrezzature, realizzazione di nuove

serre innovative. Il contributo, che può essere concesso in conto capitale o in conto interessi sui mutui, arriva fino al 30% della spesa ammessa, ma sale al 40% per le aziende ubicate in zone montane. Per i giovani ammonta al 35% elevabile al 45% per le aziende ubicate in zone montane.

Sulla misura 311-A a favore dell'agriturismo sono state invece finanziate complessivamente 60 domande per un importo complessivo di circa 5,3 milioni. Complessivamente sono 79 le domande presentate nel periodo 22 marzo 2008-30 giugno 2008 per un importo totale di contributi richiesti di 6,9 milioni di euro.

Questa linea di credito si propone di favorire la produzione di beni e servizi non tradizionalmente agricoli ma che con l'agricoltura condividono il contesto della ruralità e le risorse. L'azione A riguarda l'attività agrituristica che viene sostenuta con contributi per investimenti sulle strutture aziendali e per l'acquisto di attrezzature. Il contributo ammonta al 30% della spesa ammessa, elevato fino al 40% per le aziende ubicate in zone svantaggiate montane. Per i giovani agricoltori il contributo arriva al 35% della spesa ammessa e sale al 45% per le aziende delle zone svantaggiate montane.

Francesca Baccino



Liguria

Con gli ultimi 5 milioni i contributi del Psr a quota 41 milioni

# Entro l'anno liquidate 15mila pratiche

GENOVA - Funziona a pieno regime il Psr della Liguria che al secondo anno di attività ha già finanziato oltre 13mila domande di contributo presentate dalle aziende agricole sia per il sostegno agli investimenti che sulle linee a premio, comprese quelle dedicate ai giovani agricoltori. Al 30 novembre 2008 l'assessorato all'Agricoltura della Regione Liguria aveva già dato il via libera a 35,6 milioni di contributi destinati a generare nuovi investimenti per

75,7 milioni. E in questi giorni in Regione scatta ancora il verde per un'altra tranche di aiuti, oltre 5,2 milioni di euro, con l'obiettivo di attivare quasi 11,3 milioni di euro di investimenti. Complessivamente a fine anno, sottolineano all'assessorato, le aziende agricole finanziate dalle risorse del nuovo Psr 2007-2013 dovrebbero quindi salire a 15,150 per un totale di circa 41 milioni di aiuti. Un buon risultato considerando che nei 7 anni di attività il con-

tributo pubblico totale sullo sviluppo rurale dovrebbe arrivare a 276 milioni, di cui 106 milioni Ue, 120 di quota statale e 50 milioni della Regione Liguria. Entrando nel dettaglio dei finanziamenti approvati al 30 novembre scorso, la Liguria ha erogato circa 21,6 milioni di euro a 799 aziende agricole che avevano presentato richiesta sulle misure a favore degli investimenti. Di queste 12 diverse misure la parte del leone va sicuramente alla 121, la linea di

credito dedicata al rinnovamento delle aziende agricole con 11,2 milioni di contributi a favore di 537 aziende agricole. Gli aiuti vengono erogati per l'acquisto, costruzione, ristrutturazione di fabbricati agricoli, ristrutturazione di vecchi oliveti, castagneti e nocciolieti, impianto di colture perenni specializzate, realizzazione di impianti idrici, elettrici a servizio delle colture e degli allevamenti, acquisto di macchine e attrezzature.

Erogazioni inferiori, ma ugualmente sostanziose, pari a circa 2,3 milioni di euro, riguardano, sempre in tema di investimenti, sia la misura 123 per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (24 domande finanziarie) che la 125 a sostegno delle infrastrutture commesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (95 domande finanziate). Sulla misura 112 a favore dei giovani agricoltori sono state invece fi-

nanziate 30 domande a fronte di 370mila euro di premi tantum per il primo insediamento. Sulle linee a premio la Regione ha approvato 12.218 domande presentate per un importo totale di 13,6 milioni di euro relativamente alle misure 211 (indennità compensative per le zone svantaggiate, 212 indennità compensative per le zone svantaggiate non di montagna e misura 214 a favore dell'agro-ambiente.

F.B.

### **Emilia Romagna, prorogata al 28 febbraio la comunicazione sulla gestione dei nitrati**

■ Per le aziende zootecniche dell'Emilia Romagna che producono e utilizzano in zona vulnerabile effluenti equivalenti a più di mille chili annui di azoto e, in zona non vulnerabile, equivalenti a 3 mila chili, sono stati prorogati dal 31 dicembre 2008 al 28 febbraio 2009 i termini per la presentazione della comunicazione prevista dalla legge regionale 6 marzo 2007 n. 4. La norma regionale stabilisce a carico delle aziende zootecniche l'obbligo di presentare una comunicazione indirizzata alle Province contenente informazioni relative alla produzione e all'utilizzazione agronomica degli effluenti.

### **Liguria/1: ok Cdm a stato di emergenza per ottobre**

■ Il Consiglio dei Ministri ha accolto, il primo dicembre scorso, la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza su tutto il territorio sempre presentata dalla Regione Liguria per i danni del maltempo e delle mareggiate nei giorni 29, 30 e 31 ottobre 2008. Decorrono pertanto dal primo dicembre 2008 i venti giorni previsti per effettuare la denuncia dei danni.

### **Liguria/2: pubblicato bando Psr prepensionamento**

■ È stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1251 del 09/10/2008 per la presentazione delle domande di aiuto e pagamento a valere sulla misura 113 sul prepensionamento degli imprenditori agricoli.

### **Dal Lazio risarcimenti per l'alluvione 2005**

■ È stata completata dalla Regione Lazio la liquidazione dei contributi per i danni provocati all'agricoltura dall'alluvione del 2005 in provincia di Viterbo. Le zone più colpite dall'alluvione furono Bomarzo, Montalto di Castro, Tarquinia, Tuscania e Viterbo. Lo ha reso noto l'assessore regionale all'Agricoltura, Daniela Valentini.

### **Agrofarmaci, a Bolzano corsi per il patentino**

■ Chi acquista prodotti fitosanitari classificati come molto tossici, tossici o nocivi deve presentare un'autorizzazione per l'acquisto rilasciata dalla Ripartizione provinciale Agricoltura di Bolzano. È obbligatoria la frequenza di un apposito corso di aggiornamento per la preparazione all'esame. I corsi per ottenere il patentino per l'acquisto di prodotti fitosanitari saranno organizzati dalle scuole professionali agrarie, e si svolgeranno tra il 3 febbraio e l'8 aprile.

### **Sicilia, pronto il piano anti-brucellosi**

■ In Sicilia l'assessore regionale alla Sanità e i vertici del dipartimento ispettorato veterinario hanno stabilito le linee di indirizzo e le priorità da affrontare nel quadro della lotta al fenomeno della brucellosi: sono l'identificazione certa dei capi di bestiame da sottoporre a controllo, il piano di vaccinazione degli ovicaprini e dei bovini e la movimentazione dei capi per transumanza.



*PSR*  
*EUROPA*  
*ITALIA*  
*REGIONI*





Alla Conferenza di Cipro sullo sviluppo rurale Fischer Boel rilancia i due pilastri e la modulazione

# PSR e Pac, binomio da rinsaldare

Presidenza francese ed Europarlamento escludono sinergie con altri fondi: l'integrazione può attendere

**N**onostante la programmazione dello Sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 sia trovando le sue prime applicazioni soltanto ora in quasi tutti gli Stati membri dell'Unione europea, la Commissione di Bruxelles ha ugualmente deciso di convocare a Cipro il 16 e 17 ottobre scorso tutti gli attori e i soggetti interessati sia dal punto di vista privato che istituzionale per discutere del futuro della Politica di sviluppo rurale e per verificare se

strare la mancanza di spunti e/o provocazioni, soprattutto da parte della Commissione, in grado di contribuire oggi a una efficace attuazione e, domani, a una profonda riforma in senso «territoriale» della pur importante Politica di sviluppo rurale. Una politica che merita tutta l'attenzione che a essa si riserva in virtù di un dato di fatto inconfutabile: il 91% del territorio dell'Unione europea è considerato rurale secondo parametri Ocse riguardando

**Secondo l'Ocse il 91% del territorio rientra in queste aree**

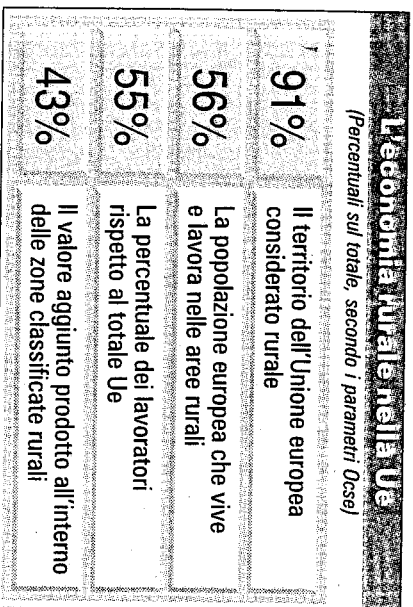
le aree rurali d'Europa siano pronte ad affrontare le sfide che la attendono nel prossimo futuro. In sostanza, una sorta di Health check del secondo pilastro della Politica agricola comune (Pac) da condurre in concomitanza con quello al quale oggi è sottoposto il primo pilastro.

Il risultato della due giornate di discussioni, proprio perché tutti i partecipanti si sono mostrati concentrati sulle problematiche legate all'aplicazione in corso nel proprio territorio, è stato piuttosto deludente facendo

oltre il 56%

la popolazione della popolazione europea, che realizza il 43% del valore aggiunto globale e il 55% dell'occupazione. Sono stati proprio questi dati il punto di partenza delle diverse discussioni e in qualche modo anche il punto di arrivo.

Infatti, se la politica di sviluppo rurale riguarda una porzione così ampia di territorio e popolazione dell'Unione essa non può essere considerata né trattata come una politica settoriale che riguarda esclusivamente l'agricoltura, ma è chiamata necessariamente a farsi da



una parte politica territoriale e dall'altra a «integrarsi» e ad agire «sinergicamente» con le altre politiche e, in modo particolare, con la politica regionale e con quella di coesione.

Tanto più che le aree rurali registrano parametri di sviluppo relativi a reddito, occupazione, formazione e struttura dell'età inferiori alla media comunitaria.

Alla domanda di integrazione e sinergia della politica di sviluppo rurale con le altre politiche e con quella di coesione in particolare hanno risposto in modo diverso i vari intervenuti. Il commissario all'Agricoltura Ue, Fischer Boel, ha chiaramente indicato che l'agricoltura da una parte e lo sviluppo rura-

le globalmente inteso dall'altra, formano una «buona coppia» di un «matrimonio solido» dove il marito (Agricoltura) prevale e deve continuare a prevalere ma dove la moglie (territorio e politica di sviluppo rurale) può e deve far sentire la propria voce. A corollario di una tale tesi piuttosto conservativa, ha comunque ribadito la necessità che la politica di sviluppo rurale rimanga nell'ambito della Pac.

Naturalmente il nodo centrale di una risposta efficace alla domanda di integrazione è strettamente economico e di bilancio. Infatti, la Commissione ribadisce che, come specificato nell'Health check, lo sviluppo rurale deve rispondere alle sfide del

futuro quali, il cambiamento climatico, l'uso delle risorse idriche, l'utilizzo delle bioenergie e la tutela della biodiversità. Deve però farlo solo con i soldi aggiuntivi di una modulazione obbligatoria rafforzata nella sua percentuale ma, tuttavia, non ancora pienamente condivisa dagli Stati membri che non vogliono sottrarre risorse al primo pilastro della Pac. L'integrazione della politica di sviluppo rurale con le politiche regionali e con la politica di coesione appare

a questo punto più che un'opportunità strategica, una lotta su chi fra Dg-Regioni e Dg-Agricoltura debba gestire le risorse.

Eppure, la stessa Fischer Boel nel suo intervento alla Conferenza di Cipro coglie che un dibattito sul futuro dello sviluppo rurale troppo incentrato sul budget è rischioso per la stessa agricoltura. Si tratta, afferma Bruxelles, di giustificare il bilancio dello sviluppo rurale in futuro. Occorre, dice la Fischer Boel, far capire che è il cittadino consumatore a volerlo e che quindi è disno-

**Comitato regioni sostenitore del gioco di squadra a livello locale**

Su questa posizione il solo Comitato delle Regioni europee, mentre la Presidenza francese e Parlamento europeo esprimono posizioni unitarie nel senso di una strenua difesa della politica di sviluppo rurale dagli «attacchi» delle

possibili integrazioni e sinergie. In particolare il Parlamento europeo chiede, ricevendo un netto rifiuto da parte della Commissione, un fondo unico per Pac e sviluppo rurale quale unico strumento di sostegno agricolo oltre che esprime dubbi sulla capacità dei fondi della modulazione di offrire risorse aggiuntive allo sviluppo rurale.

ANALISI DELLE LINEE GUIDA MINISTERIALI SULLA SPESA DEI FINANZIAMENTI

## Sviluppo rurale, lancette all'indietro di un anno

*I primi bandi retroattivi al 1° gennaio 2007. Ecco gli investimenti agevolati*

**R**etroattività al 1° gennaio 2007 per i primi bandi dei Piani di sviluppo rurale, i macchinari in sostituzione sono ammissibili solo se aumentano la produttività del 25%, sarà possibile sostituire i beni agevolati prima dei cinque anni di vincolo di destinazione. Gli investimenti, per

essere ammessi, dovranno essere produttivi o comunque destinati a specifici obiettivi ambientali o di recupero delle strutture. Sono questi i principali chiarimenti forniti dal ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali attraverso le Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e a interventi analoghi (si veda *ItaliaOggi* del 23/2/2008). Considerato che la gestione delle domande è demandata alle regioni e, in molti casi, l'istruttoria alle province, l'obiettivo del documento

è quello di fornire una serie di norme comuni sull'ammissibilità delle spese, al fine di uniformare le procedure connesse all'utilizzazione dei fondi relativi agli interventi di sviluppo rurale e quelle afferenti ad altre disposizioni comunitarie che prevedono regimi di aiuto assimilabili. Oltre a questo, le imprese sono chiamate ad anticipare i tempi per la preparazione dei progetti visto che l'ammissibilità

di ciascuna spesa dovrà essere supportata da almeno tre preventivi di spesa forniti da ditte in concorrenza, procedendo quindi alla scelta di quello che, per parametri tecnico-economici, viene ritenuto il più idoneo.

**Non sono ammissibili gli investimenti di semplice sostituzione.** Sono esclusi dalle



spese ammissibili all'agevolazione gli investimenti di semplice sostituzione di un bene in uso. Gli investimenti di sostituzione sono quelli finalizzati a sostituire macchinari o fabbricati esistenti o parte degli stessi, con edifici o macchinari nuovi e aggiornati, senza aumentare la capacità di produzione di oltre il 25% o senza modificare sostanzialmente la natura della produzione o della tecnologia utilizzata. Non sono considerati investimenti di sostituzione quelli che comportino un risparmio energetico o la protezione

dell'ambiente. Non sono altresì considerati investimenti di sostituzione la demolizione completa dei fabbricati con almeno 30 anni di vita e la loro sostituzione con fabbricati moderni, né il recupero completo dei fabbricati aziendali. Il recupero è considerato completo se il suo costo ammonta almeno al 50% del valore del nuovo fabbricato.

**Retroattività delle spese.** Per quanto ri-

guarda gli aiuti di stato inseriti nei Programmi di sviluppo rurale 2007/2013, limitatamente alla fase transitoria, sono ammissibili le spese effettuate prima della presentazione delle domande, comunque non antecedenti al 1° gennaio 2007. Come è noto, le spese ammissibili al finanziamento comunitario sono di norma quelle successive alla presentazione della domanda di contributo, fatte salve le spese pre-deputiche alla presentazione della domanda stessa quali ad esempio quelle per gli studi di fattibilità. Le linee guida precisano però che, in fase di prima attuazione e quindi in regime di transitorietà, l'Autorità di gestione ha facoltà di stabilire condizioni più favorevoli per la data di ammissibilità delle spese.

**Possibile sostituire i beni agevolati.** Le normative stabiliscono che il periodo di non alienabilità e il vincolo di destinazione dei beni agevolati devono essere pari ad almeno cinque anni. Per periodo di non alienabilità, si intende il periodo di tempo nell'ambito del quale il beneficiario non può cedere a terzi né distogliere dall'uso indicato nella domanda approvata il bene/servizio realizzato grazie al contributo pubblico. Tuttavia, l'Autorità di gestione ha facoltà di disciplinare i casi in cui è possibile procedere a svincolo anticipato del bene o al trasferimento del vincolo a terzi, nonché alla sostituzione del bene, fatti salvi i cinque anni previsti. Quindi, l'autorità di gestione potrà, ad esempio, concedere alle imprese beneficiarie la possibilità di sostituire un bene agevolato prima che siano trascorsi i cinque anni di vincolo con un bene di analoga funzionalità.

**Roberto Lenzi**

La misura per l'ammodernamento delle imprese assorbe da solo il 36% dei fondi del primo «asse»

# Psr, gli aiuti alle strutture aziendali

Il contributo pubblico agli investimenti va da un minimo del 30% a un massimo del 75% in Toscana

**I**l Psr 2007-13 dedica ampio spazio alla misura diretta a sostenere gli investimenti materiali e immateriali delle imprese agricole per il proprio ammodernamento in un'ottica di miglioramento della competitività aziendale e del sistema agricolo e agroalimentare in generale. La misura 121 trova posto all'interno dell'asse 1, dedicato al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale sia sotto il profilo del capitale umano che del capitale fisico, assorbendo il 36% delle risorse pubbliche totali e il 32% di quelle comunitarie per un importo complessivo di oltre 2,3 miliardi.

L'intervento previsto dalla misura, fatta eccezione per la Valle d'Aosta che non la prevede, è stato costruito sulla base di un'analisi approfondita del settore agricolo di ciascuna Regione diretta a individuare dapprima i punti di forza e di debolezza del sistema e delle singole filiere produttive e quindi gli obiettivi da raggiungere, sia dal punto di vista territoriale che settoriale per contribuire al miglioramento generale della competitività.

L'analisi condotta ha permesso di determinare priorità di azione, investimenti ammissibili e beneficiari. Il Piano strategico nazionale, sulla base delle direttive comunitarie vincolanti, ha disegnato il quadro generale di obiettivi e priorità, all'interno del quale le Regioni hanno declinato l'attuazione della misura 121. In linea generale l'intero asse 1 si propone in tutti i Psr di promuovere l'ammodernamento e l'innovazione delle imprese agricole e dell'integrazione delle filiere; il consolidamento e lo sviluppo della qualità delle produzioni agricole; il potenziamento delle infrastrutture fisiche e telematiche; il miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali degli addetti oltre che il ricambio generazionale. È evidente come i quattro obiettivi abbiano il loro perno proprio nella misura 121 da integrare con le

Obi gli aiuti Psr alle strutture aziendali					
Regioni	Contrib. %	Beneficiari	Regioni	Contrib. %	Beneficiari
Abruzzo	40-60	Imprese agricole singole o associate (priorità lap)	Molise	40-60	lap
Basilicata	40-60	Imprese agricole singole o associate	Piemonte	25-60	lap
Campania	40-60	Imprese agricole singole o associate	Bolzano	30-50	Imprese singole
Calabria	40-60	Imprese agricole singole o associate	Trento	30-50	Imprese agricole singole o associate
Emilia R.	35-50	Imprese agricole ex 2135 (priorità lap)	Puglia	40-60	Imprese agricole singole o associate (priorità lap)
Friuli V.G.	30-50	Imprese agricole ex 2135	Sardegna	40-60	lap
Lazio	35-55	Imprese agricole ex 2135 (priorità lap)	Sicilia	40-60	Imprese agricole singole o associate
Liguria	40-60	Imprese agricole singole o associate	Toscana	40-75	lap
Lombardia	30-45	Imprese agricole singole o associate	Umbria	40-60	Imprese agricole singole o associate
Marche	35-60	Imprese agricole singole o associate	V. d'Aosta	-	-
			Veneto	30-55	lap

misure a favore del capitale umano e in particolare quella per l'insediamento dei giovani, e con gli interventi a sostegno della qualità. La combinazione poi con la misura 123 (miglioramento del valore aggiunto) rimane fondamentale

per un lavoro di integrazione delle filiere. Dal punto di vista generale il regolamento comunitario definisce con molta chiarezza i beneficiari della misura 121 identificandoli negli agricoltori, l'oggetto

del sostegno, vale a dire gli investimenti materiali e immateriali, gli obiettivi generali - ammodernamento aziendale e competitività - e i requisiti specifici dell'investimento che il Psr intende sostenere definiti nel miglioramento

del rendimento globale dell'azienda agricola e nella conformità alle norme comunitarie applicabili al settore e al tipo di investimento realizzato. L'identificazione per quanto chiara dei beneficiari da parte comunitaria richiama comunque alcuni problemi in ordine alla definizione di agricoltori e alle diverse figure giuridiche che svolgono attività agricola nelle diverse regioni. Si passa dall'indicazione generica di impresa agricola singola e associata, al richiamo dell'articolo 2135 del codice civile rivisto secondo la legge di orientamento del 2001 e successive modifiche fino all'imprenditore agricolo professionale (Iap). Il requisito per il quale l'investimento deve garantire il miglioramento del rendimento globale dell'azienda richiama i parametri di misurazione dello stesso e le modalità di controllo. Si va dal vecchio piano di miglioramento, al parametro della redditività aziendale fino al moderno strumento del Business plan. Infine, per quanto riguarda le percentuali di contributo pubblico all'interno dei massimali comunitari si passa da un range compreso tra un minimo di 40% e un massimo del 60% della spesa ammissibile a seconda della localizzazione dell'intervento in zona svantaggiata/montana o no e se questo è realizzato da un giovane o meno. Il minimo di contribuzione pubblica scende fino al 30% in alcune regioni, per lo più del Centro-Nord, mentre la percentuale massima si innalza fino al 75% in Toscana o scende al 50% in altre regioni. Il contributo viene versato in tutte le regioni potendo scegliere tra il conto capitale a fondo perduto o il conto interessi da far valere su un prestito proveniente da altra fonte.

## E il «business plan» diventa un obbligo

**U**na delle novità principali che riguardano la misura 121, ammodernamento delle aziende agricole, è rappresentata dal requisito che richiede all'impresa di dimostrare che l'investimento finanziato vada realmente a migliorare il rendimento globale dell'azienda. La novità non è di poco rilievo se si pensa che nella passata programmazione i Psr richiedevano semplicemente di dimostrare un determinato livello di redditività. L'amministrazione si limitava a stabilire un parametro soglia numerico normalmente calcolato sul reddito lordo. Ne derivava una eterogeneità di situazioni con trattamenti differenziati tra imprese e territori. Con la nuova programmazione diventa obbligatoria la presentazione di un piano aziendale. Se

poi, come accade nella maggior parte dei Psr, la misura 121 assume un ruolo centrale nell'ambito dei cosiddetti pacchetti di misure che puntano alla realizzazione di progetti aziendali più complessi e di più ampio respiro, allora il Business plan assume ancora maggiore rilevanza diventando insostituibile per l'esame dei progetti presentati e per effettuare l'istruttoria secondo un'impostazione basata sulla valutazione sia dell'impatto economico che degli effetti prodotti ai fini del miglioramento del rendimento globale dell'azienda. Alla stessa stregua il business plan per svolgere a pieno il suo ruolo è articolato in modo tale da configurarsi come strumento univoco sia per l'istruttoria tecnico-amministrativa, sia per quella di merito

credizita necessaria per accedere al mercato finanziario per il reperimento delle risorse necessarie a far fronte alla quota di cofinanziamento di spettanza dell'impresa. Inoltre il business plan arriva a rappresentare uno strumento anche per l'imprenditore costringendolo a scelte di investimento di medio-lungo periodo.

Le Regioni che hanno già attivato la misura 121 si sono mosse in questo senso predisponendo business plan e griglie di valutazione coerenti con lo scopo dello strumento. In particolare si chiede all'impresa di indicare i parametri che permettano di verificare il miglioramento del rendimento globale dell'azienda derivante dall'investimento per il quale si chiede l'aiuto.

Pagina a cura di Andrea Fugaro

## Impianti irrigui e informatica tra gli acquisti finanziabili

**I**l campo di azione della misura 121 dei Psr è molto vasto sia per i settori che per le spese che possono essere ammesse a finanziamento. Per quanto riguarda i settori, venuto meno il requisito, previsto dalla precedente programmazione, della dimostrazione dei «normali sbocchi di mercato», le Regioni hanno ammesso interventi in tutti i comparti, compresi quelli di nicchia, individuando soltanto priorità di settore o territoriali e attribuendo punteggi differenziati ai fini delle graduatorie.

Per quanto riguarda le spese ammissibili, i diversi Psr si sono attenuti a quanto indicato a livello comunitario e codificato in un apposito documento nazionale. Pertanto, per evitare di non ricevere il rimborso a fronte di una spesa sostenuta, è bene sapere quali sono le categorie ammesse: costruzione, acquisizione e miglioramento di beni immobili; acquisto di nuove macchine, impianti, attrezzature, compresi i programmi informatici per un massimo del valore di mercato; interventi di miglioramento fondiario (sistemazioni idraulico-agrarie, impianti irrigui, impianti colture pluriennali, viabilità aziendale, spianamenti, terrazzamenti); acquisto, costruzione, ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento dei fabbricati rurali diversi dall'abitazione dell'imprenditore; investimenti di adeguamento delle aziende a specifiche norme di nuova introduzione entro 36 mesi; acquisto di terreni nella misura massima del 10% delle spese ammissibili; spese generali nella misura

massima del 12,5% delle spese ammissibili (acquisto brevetti e licenze, spese onorari consulenti).

Ogni Regione ha poi declinato tali categorie di spese ammissibili. L'elemento comune è la limitazione per gli interventi che si concretizzano nell'acquisto di macchine agricole o trattori e che da soli non bastano a dimostrare il miglioramento del rendimento globale dell'azienda. Al contrario, numerosi sono gli interventi per i quali un'impresa agricola può trovare il contributo pubblico nell'ambito di un piano di investimenti e sviluppo a medio-lungo termine.

Non sono ammissibili spese per l'acquisto di diritti di produzione, di animali, di piante annuali nonché gli investimenti di sostituzione, quelli non riconducibili all'intervento finanziato. Restano esclusi anche gli interessi passivi e l'Iva non recuperabile sostenuta dal beneficiario. Per ognuna di queste voci il documento nazionale di riferimento riporta le relative definizioni. Da ricordare che il conseguimento del finanziamento del Psr vincola l'impresa beneficiaria a non alienare né a modificare la destinazione d'uso del bene finanziato per cinque anni dalla concessione del contributo. I pagamenti sostenuti dall'impresa nell'ambito di un'operazione cofinanziata devono essere effettuati tramite bonifico bancario o assegno, salvo per importi non superiori a 500 euro. Tutto ciò per garantire trasparenza e documentabilità delle azioni finanziate.

**I beneficiari hanno un vincolo di destinazione per cinque anni**

## Un pacchetto «integrato» per il sostegno dei giovani

**U**na particolare rilevanza riveste la misura 121 dei Psr in rapporto ai giovani imprenditori agricoli. Il giovane imprenditore è da compresa tra i 18 e i 40 anni non solo ha diritto a una priorità nell'accesso alla misura in questione, ma è anche beneficiario di agevolazioni ulteriori soprattutto se è evidenziato lo stretto legame con la misura 112 specificatamente dedicata a incentivarne l'insediamento in agricoltura.

In tutti i piani di sviluppo rurale se la misura 121 è realizzata da giovani imprenditori agricoli questi beneficiano di una maggiorazione del 10% del contributo pubblico previsto che può arrivare al 60% nelle zone svantaggiate e di montagna e al 50% nelle altre zone. Ma la novità più rilevante è legata al rapporto strettissimo tra la misura 112 e la misura 121. Il premio per l'insediamento dei giovani agricoltori è stato radicalmente cambiato con questa programmazione. Non più un contributo una tantum ma un sostegno da legare obbligatoriamente a un piano aziendale e quindi per la formazione di un pacchetto di misure con il suo perno proprio su quella per l'ammodernamento aziendale. In sostanza il giovane per accedere alla misura di insediamento deve obbligatoriamente presentare un Business plan per lo sviluppo dell'attività agricola indicando le altre misure del Psr e in particolare la 121, alle quali intende accedere per la

realizzazione del piano aziendale. Il Business plan correttamente redatto costituirà base di accesso anche ad altre misure senza bisogno di ulteriori domande. Il piano dovrà essere realizzato entro tre anni dall'insediamento e potrà essere controllato entro cinque anni dalla concessione del sostegno.

È evidente come, tramite questo meccanismo, finisca l'era degli insediamenti «facili» e «senza azienda». Non basta più restare su un terreno per cinque anni, ma occorre sviluppare veramente una attività agricola o connessa dimostrando di volere migliorare il rendimento globale della stessa. Il Business plan diventa lo strumento per consentire nel tempo lo sviluppo dell'attività della nuova azienda oltre che per accedere al sistema bancario e del credito e alle misure strutturali dei Psr.

Per questi motivi all'interno dell'asse I dei Psr la misura dell'insediamento dei giovani agricoltori ne assorbe il 12,4% delle risorse per un importo pari quasi a 800 milioni di euro per l'intero periodo di programmazione, destinato a fare da volano per l'accesso dei giovani agricoltori alle altre misure dei Psr e in particolare alla misura diretta a favorire l'ammodernamento delle aziende agricole. Un obiettivo, quello del ricambio generazionale in agricoltura, che nei Psr viaggia in sinergia con quella della competitività imprenditoriale e di sistema.

**Gli «under 40» hanno priorità di accesso con un bonus del 10%**

È la spesa pubblica prevista per questa misura e destinata alle Regioni con i Piani di sviluppo rurale  
**PSR, 214 milioni per la formazione**  
 La Sicilia capofila atterrerà quasi 39 milioni - Oltre 180mila i beneficiari di cui 30mila solo in Piemonte

**I**l miglioramento della competitività del sistema agricolo e forestale, e delle imprese che ne sono il vettore sul territorio, è alimentato anche dalle potenzialità del capitale umano che vi lavora, e quindi dalle capacità professionali e imprenditoriali degli addetti al settore.

Questa consapevolezza, unita all'obiettivo voluto dai Capi di Stato e di Governo nel vertice di Lisbona del 2001 di fare dell'economia europea l'economia più competitiva al mondo basata sulla conoscenza, ha condotto anche i Piani di sviluppo rurale a prevedere un apposita misura a carattere orizzontale per lo sviluppo di azioni di formazione professionale e informazione nel settore agricolo e forestale. La misura, rubricata nei Psr con il numero 111, all'interno dell'Asse I - competitività - sotto obiettivo «promozione della conoscenza e sviluppo del potenziale umano», prevede uno stanziamento complessivo per l'intero periodo di programmazione 2007-2013 di circa 214 milioni di euro di risorse pubbliche, pari all'1,3% del totale.

Tutte le Regioni, fatta eccezione per il Friuli Venezia Giulia e la Valle D'Aosta, prevedono l'attivazione di questa misura con impegni di risorse che appaiono omogenei e fra le quali spiccano i 38 milioni previsti dalla Sicilia e 5 milioni previsti dalla Sardegna. L'obiettivo finale è quello di formare e informare complessivamente oltre 180mila addetti agricoli e forestali. A tale riguardo l'obiettivo formativo e informativo del Psr appare diversificato evidenziando previsioni di target realistici e funzionali agli stanziamenti finanziati e altri che sem-

Le azioni per la formazione del Psr

(Misura 111; importi in euro)

Regioni	Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale	Obiettivo beneficiari (n.)
Abruzzo	6.602.884	733.654	7.336.538	1.400
Basilicata	7.802.315	0	7.802.315	1.000
Campania	19.146.557	0	19.146.557	10.206
Calabria	7.700.000	0	7.700.000	8.542
Emilia Romagna	15.340.909	3.260.000	18.600.909	20.062
Friuli V. Giulia	0	0	0	-
Lazio	8.009.211	0	8.009.211	14.782
Liguria	4.800.000	0	4.800.000	1.700
Lombardia	5.893.322	1.473.331	7.366.653	9.000
Marche	10.691.305	2.346.872	13.038.177	833
Molise	1.500.000	0	1.500.000	600
Piemonte	21.163.636	0	21.163.636	30.000
Pa Bolzano	2.400.000	350.000	2.750.000	4.650
Pa Trento	3.649.143	0	3.649.143	2.400
Puglia	23.000.000	2.660.000	25.660.000	7.667
Sardegna	5.135.000	0	5.135.000	24.500
Sicilia	38.924.573	0	38.924.573	18.535
Toscana	12.100.000	0	12.100.000	2.000
Umbria	6.378.159	1.125.557	7.503.716	2.120
Valle d'Aosta	0	0	0	-
Veneto	14.068.182	287.106	14.355.288	23.321
<b>Italia</b>	<b>214.305.196</b>	<b>12.236.520</b>	<b>226.541.716</b>	<b>183.318</b>

ne di azioni di formazione professionale, di informazione e divulgazione, di animazione sul territorio integrate in un unico sistema della conoscenza finalizzato al trasferimento delle innovazioni, e in particolare delle innovazioni. Questo significa fornire agli imprenditori agricoli e forestali e a tutti gli addetti la conoscenza delle tecniche e delle tecnologie più innovative per una maggiore competenza nei campi della qualità dei prodotti, dei risultati della ricerca, della gestione delle risorse naturali, della salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e del territorio e anche per la progettazione del proprio futuro aziendale.

Il minimo comune denominatore è migliorare la competitività del settore agricolo e forestale. Per raggiungere tali obiettivi tutti i Psr hanno articolato la misura in due azioni: un'azione formativa e un'azione informativa. A queste due modalità si aggiunge nei casi di Lazio, Molise, Provincia autonoma di Trento, Sardegna, Umbria e Veneto un'azione di «interrogio» a favore dei giovani agricoltori appena insediati che si concretizza nella proposta di una sorta di consulenza individuale in grado di accompagnare il neo-imprenditore nel percorso professionale appena intrapreso. Il carattere orizzontale della «111» è dato dal suo dovere di integrarsi, attraverso la progettazione integrata e i «pacchetti giovani» con le altre misure del Psr in funzione di un progetto aziendale di medio lungo periodo fondato sull'obbligo. Business plan che ogni impresa deve presentare per poter accedere ai finanziamenti dei Piani di sviluppo rurale.

Via libera del ministero dell'Economia all'assegnazione della quota di contributo statale per il 2008

# Psr: 934 milioni di cofinanziamento

In prima battuta le risorse saranno assorbite dai trascinamenti dei «vecchi» impegni agroambientali

ROMA - Cominciano a essere corriposte le prime attese finanziarie cresciute attorno allo sviluppo rurale 2007-13. Nella Gazzetta ufficiale del 22 settembre scorso è stato infatti pubblicato il decreto del ministero dell'Economia e delle finanze per l'assegnazione dei fondi dell'annualità 2008 ai Programmi dello sviluppo rurale 2007-13, come previsto dalla normativa comunitaria.

Il decreto n. 29/2008 stabilisce che per l'attuazione delle misure previste dai Psr 2007-13 e dalla Rete rurale nazionale è assegnato un cofinanziamento statale per l'annualità 2008, a carico del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/1987, per un importo complessivo di 934,947 milioni di euro, a cui si aggiungono altri 204,008 milioni a carico delle Regioni e Province autonome. A fronte di questo budget nazionale, sempre per il 2008, la controparte di risorse comunitarie è di 1,135 miliardi di euro, cofinanziati dal Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale (Feasr). Tra quota statale e regionale e contributo comunitario il 2008 ha quindi una dotazione notevole che supera abbondantemente i due miliardi di euro. Gli importi stanziati sa-

## I contributi statali per il Psr 2008

(dati in migliaia di euro)

Regioni	Importi	Regioni	Importi
Abruzzo	23.435	Umbria	31.290
Bolzano	22.613	Valle d'Aosta	177
Emilia Romagna	63.275	Veneto	48.231
Friuli V.G.	16.463	Molise	12.872
Lazio	40.118	Sardegna	88.755
Liguria	19.318	Basilicata	34.676
Lombardia	62.872	Calabria	55.310
Marche	30.638	Campania	75.985
Piemonte	61.106	Puglia	73.549
Toscana	52.823	Sicilia	102.176
Trento	13.221	Sardegna	6.033
		<b>Totale</b>	<b>934,947</b>

orse impegnate nell'anno «N» dovranno essere spese entro due anni.

Il decreto emanato dal ministero dell'Economia e finanze, per quanto sia un atto già previsto, è comunque un passo importante nel processo di spesa che le Regioni dovranno compiere per assicurare un utilizzo integrale delle risorse assegnate entro la scadenza prevista.

Nonostante il ritardo nell'approvazione dei Psr e quindi nell'emanazione dei primi bandi potrebbe far pensare che fino a ora non sia ancora stata effettuata alcuna spesa

da rivedere a Bruxelles, in realtà le cose stanno diversamente. Alcune misure infatti portano dietro il carico dei cosiddetti trascinamenti, cioè degli impegni pluriennali assunti nella fase 2000-2006 ma non ancora attivati a termine, si tratta principalmente delle misure di accompagnamento, come ad esempio l'agricoltura biologica, che comporta un impegno quinquennale e il rimboschimento dei terreni agricoli che ad dirittura prevede impegni ventennali. Per queste misure i beneficiari ancora in attesa dei pagamenti di alcune annualità pregresse potranno finalmente incassare i contributi.

Inoltre, in lista per i pagamenti cominciano a esserci già i beneficiari di alcune misure dell'asse 2, cioè le indennità compensative e l'agricoltura biologica e integrata, per cui già è possibile liquidare l'annualità 2007. Però, come già dimostrato in passato, avere le risorse disponibili non equivale esattamente a un avanzamento automatico della spesa, poiché sono parecchi gli adempimenti da effettuare a carico delle Regioni e degli organismi pagatori dopo la presentazione delle domande, primo tra tutti le verifiche e i controlli di competenza.

Vincenzo Carè

## Riflettori accesi sulla «Rete rurale italiana»

ROMA - Mentre a Bruxelles procedono i negoziati per definire la Pac del futuro, comincia a entrare nel vivo una partita determinante per lo sviluppo delle aree rurali italiane, che vede nei programmi di sviluppo rurale un protagonista di primo piano con una dotazione finanziaria complessiva di oltre sedici miliardi da qui al 2013. Tutti i Psr cominciano a entrare a regime e il Mipaaf lavora intensamente per mettere a punto gli strumenti di supporto per accompagnare il sistema rurale italiano verso il traguardo del 2013. L'innovativo strumento è la Rete rurale nazionale 2007-2013, che sarà al centro del Con-

vegno presieduto dal ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia, in programma il 6 e 7 ottobre a Treviso.

«Le nuove sfide dello sviluppo rurale in Italia: tra Health check e riforma del bilancio comunitario» è il titolo del convegno organizzato dal Mipaaf, nel corso del quale saranno dibattuti i temi più rilevanti legati al processo di riforma. Riflettori accesi quindi sulla presentazione ufficiale della Rete rurale nazionale 2007-2013, network nazionale per lo sviluppo rurale che affiancherà tutti gli operatori coinvolti nella programmazione.

Il programma del primo giorno prevede una sessione plenaria di apertura sulla

V.C.

Il punto su strategie e obiettivi del programma 2007-13 in un convegno della Rete rurale nazionale

# Psr, una scommessa da 16 miliardi

Confronto con i partner Ue su governance e competitività - Zaiia: priorità a investimenti e produzione

TREVISIO - Non più solo interventi a pioggia per competere zone depresse o marginali come quelle montane, ma azioni mirate allo sviluppo, alla qualità e alla competitività dei territori e delle aziende. Questo il messaggio forte lanciato al Convegno internazionale «Le nuove sfide dello sviluppo rurale in Italia fra Health Check e riforma del bilancio Ue» svoltosi a Venezzana, in provincia di Treviso, il 6 e 7 ottobre alla presenza del ministro delle Politiche agricole Luca Zaia, che ha sottolineato la necessità di «abbandonare finanziamenti inutili e virare verso una programmazione organica a sostegno delle imprese virtuose e produttive».

L'incontro ha segnato anche il debutto della Rete rurale nazionale, che ha organizzato l'incontro per mettere a confronto anche le esperienze delle politiche di sviluppo rurale degli altri partner europei.

Sul piatto, fino al 2013, per lo sviluppo rurale ci sono 16,7 miliardi (8,3 dal bilancio Ue e il resto da cofinanziamento pubblico di cui 1,48 miliardi a carico delle Regioni) che si articoleranno in un piano nazionale e 21 programmi regionali per quattro assi: miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale (che assorbe il 38,8% delle risorse), miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale (42%), qualità del-

la vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale (8,5%), attuazione dell'approccio Leader (8,1%). In realtà, contando anche altre fonti di finanziamento (Fondo Fes, Oem zuccheri, vino ecc.) le risorse a disposizione raggiungono quasi i 20 miliardi.

Un pacchetto finanziario strategico, da utilizzare bene per rafforzare l'intero sistema e cogliere i nuovi obiettivi, tanto più che sullo sono ci sono due importanti negoziati: l'importantissima riforma della Pac, con il cosiddetto Health Check, il negoziato sul bilancio comunitario, dove l'agricoltura dovrà an-

Le priorità del Psr	
(% sul totale contributi pubblici)	
Misure agroambientali	22,3
Ammodernamento aziendale	14,2
Aumento del valore aggiunto	7,2
Sviluppo locale e qualità della vita	5,3
Indennità delle zone montane	4,9
Inseadimento giovani agricoltori	4,8
Imboschimento terreni agricoli	4,5

cora una volta lottare per arginare le spine ricorrenti dei Paesi del Nord che vorrebbero ridimensionare il budget destinato all'agricoltura.

È dunque in questo scenario che si colloca la metamorfosi del Nord che vorrebbero ridimensionare il budget destinato allo sviluppo rurale) deve

ora rimodulare la tradizionale vocazione agricola e fare della sicurezza alimentare e dell'ambiente i suoi cardini, diventando soggetto attivo nella tutela e gestione del territorio. Non va dimenticato, infatti, che l'area agricola copre 19,6 milioni di ettari pari al 65% dell'intera superficie nazionale.

Tre i temi forti che hanno animato la discussione: la governance, l'innovazione e la competitività. In Europa esistono esperienze molto diverse di governance, ma il modello oggi più auspicato è quello di una forte regionalizzazione degli interventi. Di fatto i Psr sono affi-

## Ocse: leva per rilanciare l'economia locale

TREVISIO - Bisogna investire la rotta. Il mondo è chiaro e arriva da una fonte autorevole come quella dell'Ocse, l'Organizzazione mondiale per la cooperazione e lo sviluppo economico. «Serve un approccio più moderno, integrato e strategico alle aree rurali - spiega l'economista Nicola Crosta, intervenuto al dibattito - vigiano - perché esse sono in continuo cambiamento e la vecchia politica di intervento, dove rurale era sinonimo di agricoltura, non è più sufficiente».

Basta pensare agli impatti della globalizzazione per capire quanto sia necessario, oggi, adottare un «nuovo paradigma rurale». Non solo, infatti, negli ultimi decenni è aumentata la mobilità delle perso-

ne ma si sono anche ampliati l'orizzonte e il reticolo degli spostamenti che dal vecchio asse migratorio (campagna verso città) hanno esplorato nuovi modelli come quello da periferia a periferia e complesse esplosioni demografiche ed economiche (si pensi alla Cina o all'India). Fino a una tendenza più recente, registrata in alcuni Paesi europei come Inghilterra e Francia, di spostamenti dalle aree urbane verso le zone agricole e rurali. «In questo contesto, anche il concetto di area rurale è cambiato - rimarca Crosta - per questo servirebbe unologare prima le definizioni e poi definire politiche coerenti». Ciò che serve però, continua, «è anche un ripensamento e una diversa distribuzione dei fondi che non ragioni più per settori e secondo la

tradizionale logica della compensazione (quindi per appianare le disuguaglianze tra aree più sviluppate e quelle rurali più svantaggiate) ma per migliorare i servizi e attrarre nuovi investimenti per la competitività e la valorizzazione delle aree rurali». Per fare questo serve però un approccio integrato, che coinvolga a più livelli il settore pubblico, quello privato e soprattutto il mondo della finanza. Con una maggiore attenzione ai fenomeni migratori e alla sostenibilità ambientale. «Le aree rurali - conclude il rappresentante dell'Ocse - se ben gestite, sono una risorsa per lo sviluppo nazionale di un intero Paese. Ma vanno valorizzate anche le risorse e le conoscenze locali».

dati alle competenze regionali, solo in quattro Paesi Ue (Italia, Germania, Spagna e Belgio). Anche se, ha sottolineato Franco Mantino, dirigente di linea «si possono definire esperienze regionali anche quelle della Scozia, del Galles e dell'Irlanda del Nord». «Il nodo critico - aggiunge - resta tuttavia il coordinamento orizzontale delle politiche di sviluppo. La regionalizzazione è dettata da forti esigenze di legame con i territori, ma resta la necessità di un ruolo centrale per evitare sprechezioni tra regioni e, soprattutto, la duplicazione degli interventi».

«Per accelerare lo sviluppo, invece - sottolinea il professore Stefano Catadella dell'Università di Tor Vergata - l'unica soluzione possibile è investire in ricerca e contribuire con l'innovazione alla saldatura tra competitività e tradizione». «Quanto agli strumenti di regolazione del mercato - conclude Flaminia Ventura dell'Isnea - serve ora operare per catene brevi, scambi efficienti e trasparenza della filiera. La stabilizzazione dei prezzi di consumo avverrà solo con l'eliminazione dei comportamenti opportunistici e una redistribuzione dei margini. Il consumatore è anche disposto a pagare di più ma serve giusta informazione e una giusta sfiducia del prezzo basata sulla qualità del prodotto».

Gli incentivi per macchine e attrezzature dei nuovi Piani di sviluppo rurale 2007-13

# Dal Psr una spinta al mercato

Le misure 121 e 123 prevedono finanziamenti all'acquisto di nuovi trattori e impianti



**D**i fronte al venire meno nel corso degli ultimi anni di incentivi specificamente dedicati al rinnovo e ammodernamento del parco agronomico dell'azienda agricola assunto sempre maggiore importanza le sovvenzioni che arrivano dai Psr.

Trattori, macchine e attrezzature agricole risultano spese ammissibili al cofinanziamento nell'ambito degli aiuti agli investimenti aziendali ai sensi delle misure 121 e 123. Proprio per il fatto che si tratta di incentivi non «dedicabili» vanno sottolineati alcuni aspetti che vincolano l'utilizzo di tali specifiche misure. La normativa comunitaria, facendo tesoro di quanto accaduto in passato quando all'interno di misure di ammodernamento aziendale venivano finanziate macchine che poco incidevano sul miglioramento della competitività, ha stretto, con l'accordo delle Regioni, le maglie per accedere a questa spesa. Innanzitutto, macchine agricole, trattori, attrezzature e impianti sono ammissibili solo se direttamente connesse all'iniziativa finanziaria. In termini concreti ciò vuol dire che l'acquisto o il leasing di tali beni deve essere inserito all'interno del business plan complessivo e deve contribuire a giustificare il miglioramento del rendimento globale dell'impresa. Inoltre, a evitare derive sono state inserite una serie di limitazioni: non risultano pertanto ammissibili gli investimenti di sostituzione, l'acqui-

**La misura 121 del Psr**  
(Contributo pubblico in %, min./massimo)

Regione	% contrib.	Regione	% contrib.
Abruzzo	40/60	Molise	40/60
Basilicata	40/60	Piemonte	25/60
Campania	40/60	Pa Bolzano	30/50
Calabria	40/60	Pa Trento	30/50
Emilia R.	35/50	Puglia	40/60
Friuli V.G.	30/50	Sardegna	40/60
Lazio	35/55	Sicilia	40/60
Liguria	40/60	Toscana	40/75
Lombardia	30/45	Umbria	40/60
Marche	35/60	V. d'Agosta	-
		Veneto	30/55

zione, trasformazione e commercializzazione cui l'investimento è funzionale. Non scatta tale divieto quando l'acquisto di una macchina o di una attrezzatura è considerata di «recente introduzione» perché ne sostituisce un'altra di pari funzioni con almeno 10 anni di età. La nuova macchina deve essere nel catalogo del fornitore da non più di tre anni. Naturalmente è ammessa la sostituzione di macchine agricole che consente la modifica sostanziale della natura della produzione consistente in prodotti fitotecnologici diversi da quelli ottenuti nella fase ante investimento. Alla

stessa stregua è ammessa la sostituzione di macchine agricole che consente di modificare sostanzialmente le tecnologie adottate; di adattare il parco agro meccanico alla normativa sulla sicurezza sul lavoro; di realizzare un risparmio energetico o una riduzione delle emissioni nocive in atmosfera.

È dunque evidente che il Psr offre un contributo che si sostanzia in un rinnovo e ammodernamento del parco agro-meccanico delle imprese agricole pienamente funzionale a una strategia di aiuti agli investimenti che ha come obiettivo principale il miglioramento della competitività del settore attraverso il miglioramento del rendimento globale delle aziende che vi operano. Sono ormai lontani i tempi dell'incentivo alla sola rottamazione o del credito di imposta. Alle imprese piccole, poco strutturate e bisognose «semplicemente» di cambiare la macchina d'attrezzatura agricola aziendale app. rimane che rivolgersi alla legge Sabatini, veloce, semi automatica, e snella nelle procedure. Si tratta, infatti, di un incentivo in conto interessi per l'acquisto di nuove macchine o impianti operati tramite un immediato sconto sulle relative cambiali di acquisto senza pagamento degli interessi. La pratica è gestita dal rivenditore che vende la macchina tramite la banche convenzionata. La palla poi passa alle banche che, verificata la conformità amministrativa, deliberano la concessione dell'agevolazione.

**L'**incentivo a favore di macchine, trattori e attrezzature agricole del Piano 121 assolve il 36% dei fondi totali e il 32% di quelli comunitari per un importo complessivo di oltre 2,3 miliardi. Allo stato attuale la misura 121 è stata aperta solo in 10 Regioni: Piemonte, Toscana, Veneto, Umbria, Marche, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Campania e Calabria. In tutte le regioni, gli interventi a favore della meccanizzazione risultano omogenee sulla base delle indicazioni nazionali e comunitarie di riferimento.

L'elemento comune di maggiore spesa e in grado di garantire parità di concorrenza sia tra imprese che tra fornitori è dato dal divieto degli interventi di

stive non sono poche tenuto conto che la misura 121 assorbe il 36% dei fondi totali e il 32% di quelli comunitari per un importo complessivo di oltre 2,3 miliardi. Allo stato attuale la misura 121 è stata aperta solo in 10 Regioni: Piemonte, Toscana, Veneto, Umbria, Marche, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Campania e Calabria. In tutte le regioni, gli interventi a favore della meccanizzazione risultano omogenee sulla base delle indicazioni nazionali e comunitarie di riferimento.

## Contributi in conto capitale fino al 60%

L'elemento comune di maggiore spesa e in grado di garantire parità di concorrenza sia tra imprese che tra fornitori è dato dal divieto degli interventi di

stessa stregua è ammessa la sostituzione di macchine agricole che consente di modificare sostanzialmente le tecnologie adottate; di adattare il parco agro meccanico alla normativa sulla sicurezza sul lavoro; di realizzare un risparmio energetico o una riduzione delle emissioni nocive in atmosfera.

È dunque evidente che il Psr offre un contributo che si sostanzia in un rinnovo e ammodernamento del parco agro-meccanico delle imprese agricole pienamente funzionale a una strategia di aiuti agli investimenti che ha come obiettivo principale il miglioramento della competitività del settore attraverso il miglioramento del rendimento globale delle aziende che vi operano. Sono ormai lontani i tempi dell'incentivo alla sola rottamazione o del credito di imposta. Alle imprese piccole, poco strutturate e bisognose «semplicemente» di cambiare la macchina d'attrezzatura agricola aziendale app. rimane che rivolgersi alla legge Sabatini, veloce, semi automatica, e snella nelle procedure. Si tratta, infatti, di un incentivo in conto interessi per l'acquisto di nuove macchine o impianti operati tramite un immediato sconto sulle relative cambiali di acquisto senza pagamento degli interessi. La pratica è gestita dal rivenditore che vende la macchina tramite la banche convenzionata. La palla poi passa alle banche che, verificata la conformità amministrativa, deliberano la concessione dell'agevolazione.

Andrea Rugaro

Le misure per la competitività impegnano anche ingenti risorse dei produttori

# Psr a caccia di ossigeno finanziario

Per gli investimenti strutturali si stima un esborso di 3,5 miliardi, ma bisogna fare i conti con le banche

ROMA - Il problema dell'accesso al credito delle imprese agricole con finalità di investimento e la crisi finanziaria e di conseguenza del sistema bancario che stiamo osservando in queste ultime settimane intreccia molto da vicino anche l'utilizzo delle risorse pubbliche derivanti dai Piani di sviluppo rurale relativi al periodo 2007-2013. Infatti, per quanto riguarda le misure di investimento, queste subordinano l'erogazione del sostegno pubblico, comunitario, nazionale e regionale, al cofinanziamento privato tramite risorse proprie da parte dell'impresa agricola che per questo, normalmente, va alla ricerca di ulteriore credito presso il sistema bancario.

Non è causale, del resto, che il maggiore tasso di crescita dei prestiti in agricoltura sia avvenuto proprio in concomitanza degli anni in cui erano pienamente operativi i Psr di vecchia generazione e che gli analisti ne prevedano un ulteriore impennata tra la fine del 2008 e gli inizi del 2009 con la ripresa dei bandi che fanno riferimento ai Psr 2007-2013. Una previsione che sarà tutta da verificare alla luce degli eventi che stanno caratterizzando il sistema del credito.

In ogni caso, le risorse pubbliche dei Piani di sviluppo rurale tese a operare per il miglioramento della competitività del sistema agricolo e forestale sono particolarmente cospicue. Il solo Asse I, che a questo scopo è specificatamente destinato, prevede a livello nazionale lo stan-



ziamento di 6,4 miliardi di euro, pari al 39% del totale disponibile. Di questi, oltre 2,3 miliardi di euro per la sola «misura 121» dedicata a favorire gli investimenti nell'impresa agricola; 1,2 miliardi per la «misura 123», finalizzata a incentivare le imprese di trasformazione e commercializzazione e l'aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.

Tuttavia, occorre sottolineare che il contributo pubblico copre soltanto una percentuale della spesa totale dell'investimento compresa nei Psr italiani tra il 40% e il 50%, differenziata per territorio di intervento e tipo di bene-

ficiario. Ciò significa che affinché i denari pubblici si attivino è necessaria una cospicua spesa privata che per il solo Asse I dei Psr ammonta a 5,2 miliardi, di cui ben 2,8 miliardi

La sinergia fra l'aiuto pubblico agli investimenti e le risorse proprie che le imprese devono obbligatoriamente stanziare per disporre si sale nelle diverse formalità con le quali il Psr eroga le proprie risorse: in conto capitale a fondo perduto o in conto interessi a valere su un prestito proveniente da altra fonte. E proprio in quest'ultima forma di erogazione che molte imprese potrebbero trovare la risposta pubblica per vedere agevolato non solo l'investimento, ma anche l'accesso al credito necessario per usufruirne. In tal caso il contributo viene erogato all'Istituto

**Con la partenza dei bandi una prima verifica in campo già entro la fine dell'anno**

per la «misura 121» e 1,7 miliardi per la «misura 123». Questi sono dunque i grandi numeri della manovra finanziaria che ruota attorno a questi interventi del Psr.

finanziatore che se ne avvale per abbattere il tasso di interesse a carico dell'impresa finanziata.

Tuttavia, per le «misure 121 e 123» la scelta tra il contributo in conto capitale e quello in conto interesse è alternativa, con il risultato, spesso sottovalutato, che l'aiuto pubblico produce nella maggior parte dei casi un ulteriore indebitamento netto dell'impresa. La situazione cambia nel caso del giovane agricoltore che intende usufruire dell'aiuto all'insediamento tramite la «misura 112» e quindi agli investimenti per il proprio futuro imprenditoriale tramite l'accesso al cosiddetto «Pacchetto giovani» (insieme di più misure con accesso unico e incentivo cumulabile).

Una importante novità nei confronti della passata programmazione è costituita dalla natura ed entità dell'aiuto pubblico erogabile a valere sulla «misura 112» dei Psr. Infatti, il sostegno può essere erogato come premio unico per un importo massimo di 40mila euro, oppure come abbuono di interessi il cui valore capitalizzato non superi la stessa cifra. Qualora il giovane imprenditore opti però per una combinazione delle due forme di aiuto, l'importo massimo si innalza a 55mila euro. A ciò si aggiunge che accedendo in «pacchetto» anche alle misure di investimento, il contributo pubblico sale di 10 punti percentuali attestandosi tra il 50% e il 60% della spesa ammissibile.

Andrea Fugaro

## Regione per regione un mix di formule su intensità di aiuti e modalità di erogazione Conto interessi o «capitale»: due opzioni

ROMA - Di fronte a una situazione attuale in cui è evidente la difficoltà degli istituti finanziari a concedere credito, l'attenzione che fino a ora c'è stata sulle ingenti risorse finanziarie destinate alla nuova Politica di sviluppo rurale, il cosiddetto «secondo pilastro» della Pac (il primo è quello degli aiuti diretti al reddito) si sposta su come facilitare la realizzazione degli investimenti e sviluppare al meglio le strategie e gli obiettivi economici dei beneficiari. Sembra quindi opportuno fare un'analisi sulle modalità di concessione dei finanziamenti previsti dai nuovi Piani regionali di Sviluppo rurale per agevolare e sostenere il settore agricolo.

La regola di base prevede un contributo in conto capitale a sostegno dell'investimento realizzato; l'intensità di questo contributo è definita in base alla natura del soggetto proponente (giovani agricoltori al primo insediamento; altri imprenditori agricoli) e all'ubicazione aziendale (zone montane e svantaggiate, altre zone del territorio regionale); si parte da un contributo minimo del 30% nelle zone ordinarie e questa percentuale, sale in media tra i dieci e i venti punti percentuali arrivando anche a un contributo del 60% se l'investimento è sostenuto da un giovane agricoltore la cui azienda si trova in zona svantaggiata o montana.

Vi sono anche delle differenze a livello percentuale: qualche Regione, come ad esempio il Piemonte, ha previsto un'intensità di contributo a prima vista bassa, pari al 25%, ma che si raddoppia a seconda della combinazione degli interventi e può arrivare fino al 60% se l'investimento è realizzato da un giovane agricoltore che si trova a operare in zone svantaggiate o montane.

Una delle novità contenuta nei nuovi Piani

di Sviluppo rurale 2007-13 è la possibilità di optare per un contributo in conto interessi: in questo caso la forma prevista di contributo in conto capitale, potrà essere sostituita o integrata con il pagamento dell'abbuono degli interessi per prestiti, a medio e a lungo termine, contratti dall'impresa agricola per reperire presso istituti di credito le risorse necessarie per sostenere gli investimenti.

Come si vede dall'analisi, spesso la forma di abbuono degli interessi fa anche aumentare l'entità massima dell'investimento ammissibile al finanziamento del Psr: è questa una delle opzioni previste dalla Regione Calabria, dove attivando la formula del conto interessi l'investimento massimo riconosciuto può essere maggiore di due milioni e mezzo di euro per la misura 121 (relativa all'ammodernamento delle aziende agricole), e maggiore di cinque milioni di euro per la misura 123 (accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali).

In altri casi, come a esempio quello della Regione Lombardia, il conto interessi scatta come forma esclusiva per tutti gli investimenti superiori

a 250mila euro. Dall'analisi fatta il terzo elemento importante che si nota riguarda i giovani, che possono combinare le due forme d'aiuto per il premio del primo insediamento, usufruendo di una quota a fondo perduto in conto capitale e di una quota in conto interessi a copertura degli interessi da sostenere per prestiti legati all'investimento aziendale.

In definitiva, la macchina dello sviluppo rurale è ormai partita e il raggiungimento degli obiettivi dipenderà certamente da fattori non secondari come l'accesso delle imprese agricole al mondo del credito.

Vincenzo Carè

**Una corsia più vantaggiosa con il pacchetto per i giovani**

Regioni	Contributo base		Giovani insediamento zone svantaggiate		Investimento massimo per beneficiario		Finanziamenti disponibili	
	Conto capitale	Conto interessi	Conto capitale	Conto interessi	Misura 121	Misura 123	Misura 121	Misura 123
Abruzzo	40-50		50-60	Si			54,473	23
Basilicata	40-50		50-60	Si			44,55	32,5
Calabria	40-50	Si*	50-60	Si	2,5	5	174,769	60
Campania	40-50	Si	50-60	Si			258,26	86,5
Emilia R.	40-45		45-50	Si	Si**		160,9	85
Friuli V.G.	40		40-50	Si	1,15	1,5-3,5	48,9	26,5
Lazio	35-45		45-55	Si	2	5	99,2	50,5
Liguria	40-50		50-60	Si	1,6		90,8	9
Lombardia	30-40	Si	35-45	Si	0,5-3		143	55,8
Marche	30-50		35-60	Si	Si**		98,15	28,8
Molise	40-50		50-60	Si			26,22	19,8
Piemonte	25-50		30-60	Si			98,5	49,4
Bolzano	40-50			Si			10,57	30
Trento	20-40		40-60	Si			28,6	21,2
Puglia	40-50		50-60	Si			215	185
Sardegna	40-50		50-60	Si			110,5	60
Sicilia	40-50		50-60	Si			382	172
Toscana	40-60		50	Si			104,7	50
Umbria	40-50	Si	50-60	Si			66,8	75
V. d'Aosta								2,4
Veneto	30-45		40-55	Si	Si**	2	140,3	72
<b>Totale</b>							<b>2356,192</b>	<b>1194,4</b>

\* Calabria: sopra i 2,5 mln di euro per la "121" e 5 mln di euro per la "123";  
Lombardia: sopra i 250.000 euro  
\*\* Emilia R.: 3 milioni di euro per Associazioni temporanee imprese e Coop.;  
Marche: max 1 milione di euro per aziende con 3 Ula - Max 2 milioni di euro sopra 3 Ula;  
Veneto: tra 600.000 euro per aziende singole e 1,2 milioni di euro per società cooperative



Le verifiche sulle domande stanno bloccando il pagamento del saldo dei premi agroambientali 2007

# Psr, fermi i fondi degli ecoincentivi

I ritardi sono dovuti al debutto della domanda unificata e alle frequenti discordanze dei dati catastali

TORINO - Dalle pagine di questo giornale abbiamo iniziato un percorso di informazione e chiarimento legato alla gestione amministrativa delle domande di aiuto che i produttori presentano per ottenere gli aiuti previsti per il settore agricolo. Queste attività fanno capo in maniera sempre più rilevante alle informazioni contenute nel Fascicolo del produttore. Il processo di normalizzazione voluto dall'Amministrazione ha coinvolto via via i diversi settori. È il caso ad esempio delle domande per i benefici delle misure agroambientali e di forestazione del Psr. Le domande presentate nel 2007 in molti casi sono ancora in attesa di pagamento. Sia quelle legate ai vecchi bandi che ai nuovi Psr.

Le motivazioni di questi ritardi sono molteplici. Tra le altre

spicca quella relativa alle attività di verifica e controllo sulle particelle contenute nelle domande di aiuto. Alle aspettative per il 2007 si aggiungono poi quelle relative alla campagna in corso. Da segnalare a questo proposito che mediamente, sul territorio nazionale, i pagamenti avvenivano annualmente tra la fine dell'estate e l'autunno dell'anno di richiesta. In pratica il problema di fondo è che la Ue non riconosce come valido il dato catastale dichiarato e ha richiesto alle nostre Amministrazioni di provvedere alla misurazione attraverso lo strumento del Gis di tutte le particelle contenute nella banca dati dei fascicoli dei singoli produttori. Gli Organismi pagatori regionali e l'Agea hanno dovuto sospendere o ridurre le attività di pagamento in forza delle norme Ue

Le priorità dei Psr	
(% sul totale contributi pubblici)	
Misure agroambientali	22,3
Ammodernamento aziendale	14,2
Aumento del valore aggiunto	7,2
Sviluppo locale e qualità della vita	5,3
Indennità delle zone montane	4,9
Insediamento giovani agricoltori	4,8
Imboschimento terreni agricoli	4,5

che prevedono che il pagamento avvenga a controllo avvenuto e, in caso di presenza di anomalie, ad anomalia risolta.

In molte realtà regionali in pratica la volontà dell'Amministrazione di adempiere ai propri impegni è venuta meno proprio a causa della presenza di moltissime anomalie che impediscono

l'erogazione dell'aiuto. Per venire incontro alle sempre più pressanti richieste degli agricoltori è stata data la possibilità agli Opr di erogare un acconto del 75% sul premio spettante per il 2007. Effettivamente il pagamento è avvenuto con qualche giorno di ritardo. Ma questo ha riguardato solo alcune aziende e con

importi inferiori al 75% del richiesto. Questo perché, secondo le norme comunitarie, la situazione dei pagamenti è legata alle attività di controllo. Tali attività per la maggior parte del territorio italiano sono ancora in corso. Per cui il pagamento del 75% riguarda solo le aziende e le particelle prive di anomalie. Le anomalie per le domande Psr 2007 sono svariate migliaia. La correzione di queste anomalie è in capo in parte alle società che hanno avuto incarico dai rispettivi Organismi o dalle Regioni stesse attraverso i loro funzionari istruttori. A oggi si stima che un terzo delle posizioni siano state corrette. Per il 2008 non ci sono segnalazioni, ma ai problemi di controlli Gis si potrebbe aggiungere il cosiddetto «Refresh» delle superfici eleggibili: si tratta dell'attività di rialli-

neamento delle superfici calcolate con il metodo Gis rispetto alle superfici catastali. Per quest'ultima attività che viene svolta a livello nazionale i tempi sono decisamente più lunghi. Lavori, Agea e Opr sono al lavoro per cercare una soluzione al problema. I Centri di assistenza agricola sono a loro volta interessati all'evoluzione della situazione sia nell'interesse dei loro clienti che come possibili soggetti per attività di supporto alle Amministrazioni. Cosa che da tempo stanno di fatto svolgendo attraverso lo strumento di segnalazione e correzione di back-office che prevede cioè la possibilità di inviare all'Organismo pagatore la documentazione probante lo status della particella in questione.

## - Piemonte

### Agricoltori protestano in piazza per un buco di oltre 15 milioni

CUNEO - In Piemonte rimane aperta la questione dei pagamenti Psr: dopo il braccio di ferro di alcune settimane fa con Regione e Arpa (l'organismo pagatore regionale), le organizzazioni professionali agricole tornano a far sentire la loro protesta.

Il 10 novembre la manifestazione è stata guidata da Coldiretti, per il 24 ne è annunciata una di Confagricoltura e Cia (Confederazione italiana agricoltori), che lamentano «un intollerabile accentuarsi dei ritardi dei pagamenti e un preoccupante susseguirsi di errori e inesattezze, causati da vistose carenze nell'utilizzo dei supporti informatici e dei sistemi di controllo».

Oltre 200mila «anomalie» tra dichiarazioni e fotogrammetrie aeree bloccano erogazioni per circa 15 milioni di euro (sul totale dei 35 milioni di euro relativi all'annualità 2007, soprattutto misure agroambientali, ma anche indennità compensative e rimboschimenti): ora la Regione affida i controlli a società specializzate, in modo da verificare i dati e permettere l'erogazione dei pagamenti; si sta inoltre verificando la possibilità di anticipare i fondi agli agricoltori entro l'anno.

Coldiretti Piemonte già a settembre aveva fatto pressioni; da Arpa era giunta la comunicazione che «entro il 15 ottobre si provvederà al pagamento del 75% del premio accertato, al momento della liquidazione, per tutte le

domande che hanno uno scostamento aziendale inferiore al 30% e comunque per quei gruppi di coltura con uno scostamento inferiore al 20 per cento».

E ora il sindacato punta il dito contro le inadempienze della pubblica amministrazione: «Abbiamo potuto valutare - afferma Bruno Rivarossa, direttore della Coldiretti Piemonte - che almeno il 40-50% delle anomalie o non lo erano o risultavano di competenza pubblica in quanto non è stata aggiornata la valorizzazione grafica che ha causato l'incongruenza fra quanto dichiarato in domanda e quanto risulta sul Gis, l'archivio grafico di controllo. Ciò comporta che moltissime domande non siano state pagate oppure siano state pagate solo parzialmente; inoltre, i tempi per correggere le anomalie non saranno brevi (almeno cinque mesi) e i relativi costi ricadranno per buona parte sulle imprese».

«La Regione Piemonte sta dedicando il massimo impegno - ribatte l'assessore regionale all'Agricoltura, Mino Taricco - per accertare nel più breve tempo possibile la risolvibilità delle anomalie, anche se gli errori non sono addebitabili a noi ma al sistema di controllo deciso a livello nazionale. Siamo i primi a dover affrontare il problema perché siamo stati, col Veneto, l'unica Regione a decidere l'apertura anticipata di bandi relativi al nuovo Psr già nel 2007».

Fabrizio Brigonone

## - Veneto

### Le anomalie hanno richiesto piani straordinari di controllo

VENEZIA - «Non si tratta di ritardi, ma di domande valutate in modo diverso rispetto al passato». Chiarisce così Fausto Luciani, direttore dell'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (Avepa) il mancato stanziamento dei fondi agroambientali per le cosiddette misure di superficie.

Le domande di indennità compensativa del 2007 presentate in Veneto sono state 2.778, di cui tre oggetto di rinuncia per un importo richiesto complessivo di circa 11,6 milioni. Risorse bloccate a febbraio per la presenza di «un numero elevato di anomalie», sottolinea il direttore. Così, a marzo, Avepa ha avviato un progetto straordinario di controllo e identificazione delle mappe presentate, fornendo quest'estate ai Caa tut-

ti i dettagli per permettere un'attività di revisione dei dati a foto aeree aggiornate. «Al 4 novembre risultano pervenute 2.158 dichiarazioni con una percentuale di piena accettazione dei cambiamenti di superficie del 60% - risponde Luciani - Per queste domande si procederà quanto prima al pagamento, per la quota rimanente si dovrà intervenire caso per caso».

«Vale la pena evidenziare - conclude il direttore - che la situazione del 2007 si ripropone pari pari nel 2008, pertanto si è avviata in contemporanea anche la possibilità di correggere le indennità compensative dell'anno in corso. Alla fine, questi ritardi, hanno almeno evitato pagamenti sbagliati con conseguenti scandali e necessari recuperi di denaro».

«Rientriamo ancora nella ca-

stista - commenta Valter Bronzolini vicepresidente regionale Cia - il problema è che anche se i percentuali sono minime (Avepa calcola uno 0,2% fisiologico, ndr) per quel singolo agricoltore che non riceve il pagamento è un problema. Vero è che se si fossero applicate alla lettera le disposizioni, si sarebbe dovuto bloccare tutto».

«Purtroppo questi mancati finanziamenti vanno a sommarsi a una situazione di stretta creditizia - aggiunge Gianluca Lelli, direttore Coldiretti Veneto - e per questo stanno creando più problemi del normale. Siamo partiti in ritardo, ma siamo tutti uniti e d'accordo nel voler risolvere la questione in tempi brevi. Speriamo che le domande del 2008 abbiano un iter più veloce».

Eleonora Vallin

## - Lombardia

### Ancora in stand-by 450 imprese. Resta da erogare il 5% dei fondi

MILANO - Anche in Lombardia qualcosa si inceppa nel meccanismo dei pagamenti agroambientali relativi al 2007: i ritardi riguardano sia gli impegni a durata pluriennale assunti dalle aziende agricole sulla misura F del vecchio Psr, sia le poche domande di indennità che sono presentate per l'agricoltura biologica, l'unica azione attivata nel 2007 sulla misura 214 sempre a favore dell'agroambiente nell'ambito del Psr 2007-13. Sono 451 le aziende agricole che da un anno attendono la liquidazione dei premi su queste misure a superficie. Si tratta del 5% delle imprese ammesse a contributo e che, come prevede il regolamento comunitario, devono essere sottoposte al controllo a campione in campo da parte di Agea che da quest'anno ha per la prima volta la responsabilità del monitoraggio, in precedenza svolto dalle Province.

Dalle verifiche effettuate dall'Organismo pagatore regionale della Lombardia i mancati pagamenti sarebbero dovuti in alcuni casi ai ritardi nei controlli delle superfici dichiarate da parte di Agea. In altri casi i premi non sarebbero stati liquidati a causa di mancate corrispondenze tra le superfici dichiarate nel fascicolo aziendale e le misurazioni di Agea: in questo caso il problema sarebbe legato esclusivamente all'utilizzo di un diverso sistema di calcolo. Proprio per questo dalle rilevazioni di Agea verrebbero, secondo lo sportello regionale che liquida i fondi comunitari, sareb-

bero emersi numerosi problemi sia di trasferimento che di interpretazione dei dati sulle superfici. I mancati pagamenti dei premi riguardano comunque solo le 451 aziende oggetto del controllo in loco da parte di Agea. Sarebbe invece stato regolarmente pagato il restante 95% di aziende agricole ammesse a premio, pari a circa 8-9mila unità. Secondo la Regione Lombardia la posizione di un centinaio di aziende sarebbe comunque già stata corretta e le indennità sarebbero in pagamento. Il prossimo passo sarà la correzione degli altri dati in tempi brevi, assicurano sempre i tecnici della Regione Lombardia, in modo da poter liquidare il resto dei premi dovuti.

«Non hanno percepito le indennità del 2007 solo le poche centinaia di aziende controllate a campione da Agea - conferma Roberto Montagnoli, responsabile del Caa di Coldiretti Lombardia - ma resta il fatto che da un anno sono in attesa dei pagamenti. Per la misura F del vecchio Psr non è stato tra l'altro possibile usufruire dell'anticipo del 75% che invece oggi viene pagato sulla nuova programmazione sullo sviluppo rurale». «È paradossale - sottolinea anche Umberto Bertolasi, responsabile del Caa di Confagricoltura Lombardia - che per una disfunzione amministrativa vengano penalizzate aziende che hanno presentato domanda di premio da oltre un anno».

Francesca Baccino

## - Emilia Romagna

### Nel mirino procedure e requisiti del sistema di monitoraggio

BOLOGNA - In un delicato momento congiunturale, nel quale le aziende agricole manifestano un bisogno impellente di liquidità per fronteggiare gli anticipi sui costi di produzione della nuova annata agraria, i contributi agro-ambientali del 2007, che dovrebbero già essere nelle casse degli agricoltori, anche in Emilia Romagna, non sono ancora arrivati. È una certa dose di preoccupazione, data la situazione, si è generata anche per i premi del 2008. Il ritardo, da imputare all'introduzione del «sistema integrato di gestione e controllo» e al nuovo concetto di «domande a superficie» per l'agro-ambiente, è accusato dalla maggior parte delle aziende agricole della regione, anche con situazioni differenziate a seconda delle province.

Per Mario Girolami, presi-

dente di Confagricoltura Emilia Romagna, «all'origine della lungaggini nei pagamenti, c'è il sistema dei controlli che devono essere effettuati dagli ispettori dell'organismo pagatore».

«Le verifiche su una molteplicità di elementi - aggiunge - come la corrispondenza della parcellizzazione dei fondi con le rilevazioni satellitari precedenti, delle colture praticate con quelle dichiarate, della conformità degli ancoraggi di vigneto e altro, non dovrebbero essere fatte, ogni anno, sulle stesse aziende agricole, ma dovrebbe essere adottato un sistema meno fiscale e burocratico». I tempi necessari alle verifiche fanno slittare in avanti la liquidazione degli emolumenti assegnati, nell'ambito del Piano di sviluppo rurale, alle aziende agricole. «Spesso gli agricoltori - rileva

Roberto Faben

Con la nuova programmazione previsto un sistema di riduzione graduale, fino all'esclusione dagli aiuti

# Psr, Regioni in ritardo sulle sanzioni

Il decreto applicativo del Mipaaf è stato emanato fin dallo scorso marzo - Il peso della condizionalità

**L**e opportunità dello sviluppo rurale 2007-2013 sono già largamente conosciute dalle aziende agricole, e molte di queste già hanno presentato le domande per accedere ai finanziamenti o si accingono a farlo in questo periodo. Nel momento in cui l'agricoltore presenta la domanda per ricevere il finanziamento egli sottoscrive anche l'impegno al rispetto dei requisiti specifici previsti dal Psr; è quindi opportuno conoscere le regole per non incorrere in inutili sanzioni e capire il sistema di controllo concepito dall'Unione europea per assicurare un corretto utilizzo delle risorse comunitarie e la tutela del bilancio comunitario.

Si tratta del nuovo sistema di «riduzioni ed esclusioni» dai finanziamenti della Pac e del sostegno allo sviluppo rurale per le violazioni degli impegni, previsto dal regolamento 1975/06.

A livello nazionale, la normativa comunitaria è stata recepita con un decreto del ministero delle Politiche agricole del 20 marzo 2008, il numero 1205, che delinea un sistema nazionale di applicazione delle riduzioni ed esclusioni improntato su criteri di proporzionalità, efficacia ed effettività delle penalizzazioni finanziarie.

A livello regionale, la pubblicazione del decreto ministeriale - avvenuta lo scorso 31 marzo 2008 sulla Gazzetta ufficiale n. 76 - ha aperto una delicata fase per le Regioni e Province autonome, chiamate a individuare con propri provvedimenti le fattispecie di violazioni di impegni contenuti nel Psr e nelle relative disposizioni attuative. Gli atti regionali sono un ingranaggio fondamentale nella macchina dei controlli e dell'erogazione dei contributi, perché sulla loro base gli organismi pagatori effettueranno le verifiche previste; la pubblicazione dei provvedimenti regionali è quindi un passaggio obbligato prima di poter procedere all'erogazione dei finanziamenti. Al momento, solo poche Regioni hanno già approvato le proprie delibere sui controlli,

mentre la maggior parte è ancora al lavoro.

Pur in attesa dei provvedimenti regionali, il regolamento comunitario e il decreto nazionale danno già un quadro normativo chiaro.

Per quanto riguarda l'ambito di applicazione del decreto ministeriale, si possono quindi distinguere tre casi di riduzioni ed esclusioni: per le violazioni dei requisiti di condizionalità nell'ambito della domanda unica Pac, per le misure a superficie e per gli animali e per le misure a investimento nell'ambito dello Sviluppo rurale.

Il decreto si compone di 17 articoli e di cinque allegati, che nel complesso indicano le modalità di controllo, le procedure comuni da applicare per la verifica delle condizioni di accesso al pa-

## Quando scatta la riduzione dell'aiuto Psr

(Tipologie di penalità per mancato rispetto degli impegni)

Il tipo di penalità	Quando scatta	Cosa comporta
Decadenza dall'aiuto	In caso di mancato rispetto dei requisiti di ammissibilità e per gli impegni essenziali	Pregiudica tutta l'operazione e può arrivare al recupero degli importi già percepiti
Esclusione annuale dall'aiuto	Per grave violazione, ma non intenzionale	Esclusione annuale dal premio
Riduzione	Mancato rispetto di un impegno	Riduzione del finanziamento proporz. alla gravità, entità e durata dell'infrazione

gamento dei contributi e, in caso di mancato rispetto degli impegni presi, il menù delle riduzioni, fino all'esclusione e decadenza, dei finanziamenti richiesti, il tutto ispirato ai principi della gra-

vità, entità e durata dell'inadempienza constatata.

I controlli possono essere di vario tipo: controlli amministrativi, sul 100% delle domande presentate, controlli sul campo, effettuati su un

campione del 5%, controlli ex post e controlli di condizionalità.

La tipologia di penalità - Nel complesso, ci sono diverse tipologie di penalità: a) la decadenza dall'aiuto (con recupero degli importi eventualmente già erogati), che scatta in caso di mancato rispetto dei requisiti di ammissibilità (condizione di accesso alla misura) e di quegli impegni essenziali la cui inosservanza, anche per una sola volta nell'intero periodo di programmazione, pregiudica l'operazione nel suo complesso; b) l'esclusione annuale dall'aiuto, che ricorre quando l'inosservanza dell'impegno risulta molto grave, ma a ogni modo di natura non intenzionale; c) la riduzione, che scatta in caso di mancato rispetto degli impegni a cui è subordinata la concessione dell'aiuto.

Una volta definite le penalità, il decreto fissa i meccanismi e i criteri per applicarle.

Proporzionalità, dissuasività ed effettività sono i principi adottati nell'elaborazione del sistema delle riduzioni ed esclusioni dai finanziamenti, nell'ottica di una semplificazione dell'azione amministrativa del controllo.

In pratica, per ciascun impegno che il beneficiario dovrà rispettare al fine di incassare l'aiuto, sono stati elaborati tre livelli distinti di violazione, sovrapposti in base agli indicatori di gravità, entità e durata. In relazione al valore medio assunto da tali indicatori, viene quantificato l'ammontare delle riduzioni da applicare al beneficiario inadempiente. All'applicazione delle riduzioni ed esclusioni provvederà l'organismo pagatore.

Carlo Venturelli

## Agroambiente: la penalità arriva fino al 50% del premio

**P**er le misure di sostegno allo sviluppo rurale connesse alla superficie e agli animali è previsto un set comune di regole.

In caso di mancato rispetto degli impegni, si applica una riduzione o l'esclusione dell'importo complessivo dei pagamenti ammessi, nel corso dell'anno civile dell'accertamento: la percentuale della riduzione può essere del 5, 25 o 50% ed è determinata in base alla gravità, entità e durata di ciascuna violazione. Nel caso di accertamento di due o più infrazioni di livello massimo, riscontrate nello stesso anno di accertamento, il beneficiario è escluso dal pagamento ammesso.

Altra novità importante riguarda il rispetto della condizionalità: molte misure dell'asse 2, soprattutto quelle agroambientali, oltre al rispetto degli impegni volontari, prevedono degli impegni di base, la cosiddetta baseline rappresentata dalla condizionalità; in tal caso, se viene riscontrata la violazione di un impegno pertinente di condizionalità chiaramente ricollegabile agli impegni agroambientali o al benessere animale, il beneficiario è escluso dal pagamento ammesso per l'anno in questione; in caso di ripetizione della stessa violazione, si confi-

gura una «violazione commessa deliberatamente», e il beneficiario è escluso dal pagamento per l'anno in corso e per il successivo; in caso di ulteriore ripetizione scattano allora la revoca totale e il recupero degli importi già erogati.

Per capire meglio vediamo un esempio; supponiamo che nell'ambito di una misura agroambientale ci sia un impegno a ridurre gli input chimici con un limite di 100 kg di azoto per ettaro, con un premio di 550 euro a ettaro nel caso di cereali primaverilivestivi. In caso di violazione, la riduzione viene stabilita secondo un triplice livello (basso: 1; medio: 3; alto: 5) in termini di gravità, entità e durata dell'inadempienza.

Ipotizziamo che il beneficiario abbia una superficie ammessa di 20 ettari, e abbia apportato 120 kg di azoto anziché 100 come previsto su 13 ettari. Sulla base degli indici di verifica stabiliti dalla Regione, si quantificano entità, gravità e durata della violazione, si procede alla somma dei valori e si calcola la media. Per una media compresa tra 3 e 4, la percentuale di riduzione sarà del 25%; ad esempio, con un premio di 11mila euro si avrà un taglio di 2.750 euro, (25%).

C.V.

## Investimenti: nei primi 5 anni le infrazioni costano più care

**S**e per le misure a superficie, che rientrano nel secondo asse d'azione previsto dai nuovi Piani di sviluppo rurale, il sistema delle sanzioni non è del tutto nuovo poiché deriva dal regolamento 796, invece, per quanto riguarda gli investimenti, l'applicazione di un sistema di riduzione graduale dei finanziamenti ai possibili casi di violazione degli impegni è una novità di rilievo.

Infatti, a differenza della precedente programmazione, adesso in caso di mancato rispetto degli impegni connessi agli investimenti le penalità previste sono applicate in modo più graduale e proporzionale all'infrazione commessa.

Per capire meglio come si applica la normativa agli investimenti, vediamo un esempio di violazione e le dirette conseguenze in termini di riduzione del finanziamento.

In caso di investimenti materiali, il beneficiario è tenuto a rispettare il vincolo di destinazione d'uso (10 anni per i beni immobili e 5 anni per le attrezzature e ogni altro bene). Durante il primo quinquennio vincolativo, eventuali inadempienze gravi (dismissione del bene, cambio di de-

stinazione d'uso del bene o porzione di bene) dovranno essere sanzionate in base all'articolo 31 del regolamento 1975, con recupero del doppio del valore dell'indebito percepito, qualora l'entità di tale indebito risulti superiore al 3% della spesa residua dell'investimento risultante ancora ammissibile all'aiuto.

Decorso tale termine quinquennale, per il residuo periodo vincolativo gravante sui beni oggetto di finanziamento, le riduzioni saranno proporzionali; ad esempio, qualora il vincolo di destinazione non venisse rispettato solo nell'ultimo anno di impegno su dieci, la riduzione è del 30%, mentre prima sarebbe scattato il recupero del doppio del finanziamento ricevuto.

Per quanto sia forse a primo impatto un sistema più complesso, è certamente un sistema di verifica del corretto uso dei soldi comunitari più rispondente alla molteplicità di situazioni riscontrabili durante i controlli, ma soprattutto più garantista nei confronti del beneficiario, perché punta a individuare una riduzione o esclusione dai finanziamenti commisurata all'infrazione.

C.V.

La Regione accoglie la richiesta dall'Ordine e rivede il bando per accedere alla misura 114

## L'agrotecnico fa consulenza anche in Veneto

ROMA - Il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agratecnici laureati raccoglie un'altra vittoria nella sua battaglia per l'ammissione dei liberi professionisti alla misura sulla consulenza ambientale prevista dai nuovi Psr. È lunga la lista di Regioni che hanno dovuto rivedere i propri bandi sulla misura 114, i cui criteri per l'individuazione dei soggetti che possono prestare attività di consulenza non prevedevano inizialmente i liberi professionisti, stabilendo vincoli che di fatto limitavano l'attività alle organizzazioni agricole. La Regione Veneto ha accolto in extremis le richieste degli agrotecnici, evitando così un nuovo ricorso.

Come sottolinea un comunicato del Collegio nazionale degli agrotecnici, quello che ha opposto la Giunta regionale del Veneto all'Albo degli agrotecnici e degli agratecnici laureati «è stato

un braccio di ferro durato fin quasi all'ultimo minuto, per la modifica della Deliberazione n. 1856/2008 della Giunta regionale sul riconoscimento degli organismi di consulenza aziendale, così come previsto dalla misura 114 del Psr 2007-2013 della Regione Veneto».

Il Consiglio nazionale degli agrotecnici sottolinea l'importanza della misura sulla consulenza aziendale nel nuovo contesto normativo e di mercato dell'Unione europea. «Come è noto la riforma della Pac (che proprio in questi giorni celebra il suo "health check", cioè la revisione) - sottolinea il comunicato degli agrotecnici - nell'innovare profondamente le modalità di erogazione dei contributi pubblici agli imprenditori agricoli (con procedure quali il disaccoppiamento o la regionalizzazione), che ormai sono disgiunti dalla pro-

duzione di determinate colture e allevamenti, ha previsto una serie di interventi e incentivi per accompagnare (nel periodo 2007-2013) gli agricoltori alla piena competizione di mercato. Uno di questi strumenti è rappresentato dai servizi di consulenza aziendale che, in sintesi, sono organismi di consulenza privati (riconosciuti dalla Regione), autorizzati a erogare servizi avanzati agli imprenditori agricoli, i quali tuttavia sono perfettamente liberi se servirsene oppure no e, soprattutto, se servirsi di un determinato Organismo (magari più efficiente) rispetto a un altro».

È la prima volta, sottolineano gli agrotecnici, che i diversi organismi vengono messi in concorrenza fra loro, generando così un indubbio effetto positivo e virtuoso per il sistema della consulenza agricola, «sino a ora quasi sempre prigioniero di schemi sindacali prefissati». Le aziende agricole che si

servono della consulenza di organismi riconosciuti dalla Regione ricevono un contributo pubblico che può arrivare fino a 1.500 euro l'anno, che viene erogato direttamente agli imprenditori agricoli e solo dopo che questi hanno pagato l'organismo di consulenza.

Il conflitto che opponeva la Regione Veneto all'Albo degli agrotecnici e degli agratecnici laureati era nella regola di riconoscimento degli organismi di consulenza. La delibera regionale prevedeva infatti che gli agrotecnici liberi professionisti (e così pure altre categorie professionali, come gli agronomi e i veterinari) dovessero dimostrare di avere un biennio di esperienza nel settore, una richiesta illogica posto che gli agrotecnici, per diventare tali, già svolgono fino a un biennio di pratica professionale e superano un esame di Stato abilitante. Inoltre una tale richiesta finiva per colpire i professionisti più giovani

e i neo-iscritti all'Albo. Forti di una recente sentenza del Tar dell'Emilia-Romagna, su un'identica fattispecie, che aveva stabilito che nessun requisito ulteriore, oltre all'abilitazione, poteva essere chiesto a chi è iscritto in un Albo professionale, il Collegio nazionale degli agrotecnici, presieduto da Roberto Orlandi, aveva diffidato la Regione Veneto dal procedere e chiesto di modificare il bando. Ne era seguito un lungo confronto, portato avanti localmente dal Presidente regionale degli agrotecnici, Pierluigi Rigato, e infine la Giunta regionale aveva riconosciuto fondate le richieste della categoria professionale, «cedendo» a esse e formalizzando il recepimento il 3 novembre scorso. La Regione ha riconosciuto che «nessuna ulteriore esperienza è richiesta ai liberi professionisti iscritti agli Albi professionali».

A.R.